LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 27-28 Maggio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 128 * - (C. C. Postale)

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 50

ESTERO: Prezzi per abbonamento di cartolina, lire e cent. 50 - Francobolli, L. 7 - Paesi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per piccoli avvisi, condizioni in fondo alla colonna. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Depositi in cronaca - Divertimenti - Spettacoli, L. 12 per linea modulo. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, Telefoni 43-210 - 43-261 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 3 mesi, edizione, Anno L. 42, Sem. L. 22, Trim. L. 12 - Estero: Anno L. 150, Sem. L. 75 - Trim. 38.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

VERSO IL GRANDE SANTUARIO

Coi pellegrini di Lourdes
sul treno della grazia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ventimiglia, 27 sera.

Il treno è immoto nella mattinata piena di sole sotto la nuova tettoia della stazione di Porta Nuova. Otto vetture, tre bagagliai, con tutti i finestrini aperti, dai quali sporgono visi stupiti, mani che salutano.

Sui marciapiede s'incrociano senza parlare dirigenti, infermiere, «brancardiers», medici, tutto il personale di servizio. Camici azzurri, grigi spolverini, passano e ripassano tra la folla che guarda commossa.

Il convoglio della speranza

Treno verde! Ammalati incurabili dalle membra disfatte che si recano nella città della speranza. Spettacolo commovente che ogni anno si rinnova in un'atmosfera di pietà gentile. L'Unione Nazionale Italiana trasporto ammalati di Lourdes è al suo 18.o pellegrinaggio: 170 ammalati, di cui venti della Provincia di Aosta, Cuneo, Alessandria, Novara, mentre ancora da ogni parte d'Italia perverranno a Lourdes, via via, altri undici treni, contrassegnati ciascuno da un colore proprio. Totale 1300 ammalati.

Torino ha fatto sua il colore della speranza, il verde che predomina sul lucido delle lastre esterne del convoglio. Ognitanto giungono sui marciapiede le autoambulanze municipali, attorno a cui si affollano i «brancardiers». La folla si apre a circolo, le braccia robuste dei brancardiers afferrano il sofferente, lo sollevano delicatamente. Appare un volto bianco, due mani che tremano, una bocca che sorride stanca.

L'ammalato è deposto sul divano di uno degli scompartimenti, dove si disiende attonito. Uno a uno i doloranti vengono collocati nei posti loro riservati; la pietosa bisogna è incominciata alle ore 7 ed è terminata alcuni minuti prima della partenza del convoglio speciale, fissata alle ore 8.

Il Comitato dell'«Unitalsi» torinese è al gran completo: per la direzione vi sono il marchese Amedeo di Rovasenda, padre Righini, e il dott. Vincenzo Richelmy.

La partenza è vicina. I parenti degli ammalati si affollano agli sportelli. Si sentono qua e là i richiami augurali, quando ecco scrosciare gli applausi e appare l'alta austera figura di S. E. Mons. Fossati, Arcivescovo di Torino, che ha desiderato venire a porgere ai pellegrini sani e ammalati il suo saluto.

Il viaggio fra le preghiere

Sua Eccellenza percorre tutto il treno, sorridendo, accennando bonariamente con la mano agli ammalati in una fiorita di parole buone. Il presule rimane fermo in capo al convoglio a salutare fino a che il treno si avvia lentamente dalla stazione. Si odono gli ultimi saluti alla voce. Sull'altro binario attende di partire un altro treno di pellegrini, quello «bianco».

Siamo in viaggio. Il bagagliaio centrale è un po' come la mente maggiore di un piccolo esercito, su cui sorvintende attiva e instancabile la signora Soldati, che non a torto è stata denominata la «marescialla».

Un profumo di rose appena colte viene dalla piccola cappella: un pannello sacro appeso a una parete, l'altarino con le insegne del sacrificio del Redentore, grandeggia nella parte centrale del carrozzone.

Negli scompartimenti gli ammalati pregano. Pregano sempre. Chi va a Lourdes non deve conoscere altro che la preghiera. Si affondano le teste abbronzate sui cuscini, sono abbandonate sui velluti dei divani le membra stanche. Donne, uomini, bambini, di ogni età, di ogni condizione, che la sofferenza accomuna.

Ciascun viaggiatore nasconde una piaga, un arto deformato, la propria infinita miseria.

Poichè il suo dolore è muto. Bisogna parlare dunque, rivolgere loro domande e domande per ottenere risposte brevi e concise.

Un miracolato

Ogni ammalato dà l'impressione di essere stanco, di voler celare le proprie infermità, cui fa contrasto invece l'armeno Pietro Sarafian, che tiene a raccontare con abbondanza loquela la peripezia della sua disgraziata patria.

Rimasto solo, perchè la sua famiglia era perita in un tragico sanguinoso eccidio, vagabondò qua e là per il mondo, giungendo a Torino, male in arnese e ammalato. Ricoverato al Cottolengo, dichiarato inguaribile per paralisi, ebbe a rivolgere una supplica a S. A. R. il Principe di Piemonte, che lo beneficò provvedendo a farlo inviare a Lourdes, con quale gioia del povero armeno è facile immaginare.

Ma non è questo il solo: infatti S. A. R. in ogni treno ha i suoi beneficati. Ecco il bambino Lorenzo Clay Marlena, di pochi anni, anche lui toccato dal tremendo male della paralisi. Una suora lo sorregge; la piccola creatura è sola al mondo, ospite pure del Cottolengo. Padre e madre ignoti, vivi ancora forse, ma distanti.

Gli occhioni celesti del bambino guardano anche loro lontano, in un alone di luce malinconica.

Ecco il maresciallo dei carabinieri a riposo, Giuseppe Rigoli, che in seguito a una caduta è paralizzato dal braccio destro.

Le malattie giungono al cuore pronunciate dai dottori; una visione nera di fantasmi. Un vasto mondo di ombre. Ecco alfine un miracolato: Luigi Pesce di Torino, un ragazzo smilzo e biondo. Non poteva camminare. Le gambe non lo reggevano. I dottori si erano dichiarati vinti. Il Pesce andò una prima volta a Lourdes, ma inutilmente. Ritornò l'anno scorso una seconda volta; s'immerse ancora nell'acqua della piscina e per poco non si sentì mancare. Il destino stava contro di lui incorabile. Per un istante si dichiarò sconfitto. Venne a Torino nella sua casa piangente.

Ma un giorno tentò rialzarsi e si accorse che poteva camminare. Si pose in piedi. Camminava. Allora, barcollante, ma con le gambe ormai guarite, si mise a gridare: «Mamma, cammino, mammal». E adesso ritorna a Lourdes sorridente. Va a ringraziare la bianca Madonna.

Il treno ora si ferma: siamo a Cuneo, ore 11,35. Una fermata e poi via. Brancardiers e infermiere distribuiscono le razioni viveri agli ammalati.

Un odore di vivande si espande lungo i corridoi, mescolandosi con quello acre dei disinfettanti. Alcune ore ancora e poi Ventimiglia tutta bianca nel sole. Laggiù, una striscia azzurra di mare: ore 15,55, partenza.

Il treno «verde» continua nel suo viaggio col suo carico pietoso, verso Lourdes luminosa.

ADOLFO SARTI.

BRIAND

non se ne va!

Stamane, al termine del Consiglio dei Ministri, il Governo della Repubblica ha emanato un comunicato che, fra l'altro dice: «L'on. Briand, Ministro degli Esteri, ha reso conto dei lavori compiuti a Ginevra dalla Delegazione francese tanto alla Commissione di unione europea quanto al Consiglio della Società delle Nazioni. Il Presidente del Consiglio, Pietro Laval, a nome dell'intero Governo, ha chiesto al Ministro degli Esteri di continuare a rimanere al suo posto per proseguire la politica di pace e di sicurezza condotta sino ad ora tra l'approvazione più volte reiterata del Parlamento».

IL GIRO CICLISTICO D'ITALIA

Luigi Giacobbe dopo una movimentata gara
giunge solo a Cuneo e prende la testa della classifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

L'ordine d'arrivo

1. GIACOBBE Luigi, alle ore 15,46' e 3";
2. Camusso, alle 15,46'13";
3. *Cavallini*, ad una lunghezza
4. *Marchisio*, alle 15,48'10";
5. Mara, a mezza ruota; 6. Pesenti; 7. Zanzi; 8. Gremo (tutti con lo stesso tempo del quarto); 9. Morelli a 1'50" dal primo arrivato; 10. Balmamion; 11. Galloni (stesso tempo); 11. Scorticati, 15,56'36"; 12. Canavesi; 13. Orecchia; 14. Cignoli, alle 15,58'35"; 15. Bianchini, alle 15,59'36".

La classifica generale

In seguito al risultato della tappa odierna, *Giacobbe*, il quale bonifica di due minuti regolamentari per aver vinto la tappa con distacco, passa alla testa della classifica generale col tempo totale di ore 84,56' e 26"; 2. *Camusso* con ore 84,59'26"; 3. Marchisio con ore 85,0'4".

Tappa decisiva

Savona, 27 sera.

L'adunata ha luogo alla Certosa di Rivarolo ove una piccola folla, fra cui molti operai diretti ai numerosi stabilimenti di cui è ricca la zona, saluta i 71 superstiti del Giro. La comitiva si mette in moto alle 6 precise e, per la brutta strada di Rivarolo, Teglia, Rèzzanello, si porta a Pontececcino ove, lasciando a destra la strada dei Giovi, piega a sinistra per attaccare quasi subito la durissima salita della Bocchetta. La strada è dapprima stretta, incassata fra muricciuoli. L'erta è tale che il gruppo perde immediatamente una ventina di uomini. Poco più su, sotto l'azione energica di Cavallini, anche gli aggruppati si frazionano. Nell'ordine si staccano Piemontesi, Canazza e Morelli; poi Mara, Binda Albino, Negrini e Grandi. Più su Pesenti, Gestri e Gremo. Anche a più avanti Rinaldi e parecchi altri. Rovida si è messo al comando e tira con lauta decisione che anche Giacobbe e Camusso e Marchisio lo lasciano andare. Con Rovida non mancano Cavallini, Zanzi e Canavesi.

A Gavi rientrano Gestri e Rovida. Quasi si grida che Canavesi è caduto nella discesa facendo un pauroso capitombolo nel torrente. La strada è faticosa e numerosi e brevi dislivelli mettono gli uomini in condizione di forzare.

Si suda abbondantemente...

Essi sudano abbondantemente; amici di Rinaldi gli porgono bottiglie d'acqua che il «grigio» divide con gli avversari. I due corridori della Maino sono sempre a capo del gruppo che è chiuso da Cavallini. Il traguardo a premio di Lerma è visto da Rinaldi. Avvicinandosi ad Ovada, l'andatura rallenta alquanto e si vedono avvicinarsi gli inseguitori. Mara e Pesenti si intravedono fra la polvere a trecento metri dal gruppo di testa, e appena fuori della città lo raggiungono trascinandosi dietro Cignoli, Grandi, Negrini, Orecchia e Canazza. Così che «Flock» può passare con i primi al suo paese natale. Anche Fossati e Mori vengono ad ingrossare la compagnia che all'inizio del Gremolino conta 28 uomini.

La salita, lunga quattro chilometri circa, fu compiuta in gruppo senza dar luogo ad alcuna scaramuccia; evidentemente il secondo attacco a Mara sarà portato più avanti. Giacobbe, che arrivò dopo di Genova si è scoperto sprinter, intenderà forse tirare le cose in modo che a Cuneo si arrivi in pochi e senza Mara. E cercherà di vincere in volata e passare in testa alla classifica. Vi riuscirà? Andando verso Acqui per la zona sempre collinosa, tre corridori vengono ad aggiungersi ai compagni, sono Canavesi e quell'esagerato di Rovida, che aveva gridato che era morto, e Balmamion che mi disse di star male, di non poter respirare.

Camusso primo a Savona

Avvicinandoci a Castello (chilometri 120) come la strada accenna a salire, Orecchia si porta in testa ad accelerare l'andatura. Ma nulla di importante avviene. Sono in 42 quando alle 11 meno cinque minuti si inizia la discesa passando sotto i muri dei forti. Essa fraziona il gruppo che perde sottanto Magne per foratura. Scesi su Albissola, si prende la via della riviera, fino a Savona (chilometri 147), dove è posto il controllo rifornimento. Il gruppo vi giunge alle 11,35 con alla testa Camusso.

Il traguardo a premio per il primo degli isolati, è vinto da Pesenti.

La salita del Colle di Cadibona non porta variazione alla formazione del gruppo di testa. Sulla salita Mara, già appiedato da due successive forature, poteva agevolmente prendere nuovamente contatto col gruppo. Dopo Millesimo la salita che porta al Monte Zemolo fraziona il gruppo. Il merito fu di Orecchia e di Camusso, i quali si prodigarono al comando. Nella discesa il gruppo si allungò maggiormente e in testa rimasero soli, disseminati nello spazio di circa 800 metri, Camusso, Marchisio, Giacobbe, Di Paco, Gremo, Orecchia, Pesenti, Cavallini, Scorticati, Zanzi, Morelli e Gestri.

Essi poco dopo si ricongiunsero proseguendo verso Ceva. Nell'ablusa di Priero, Marchisio ha la gomma posteriore forata. Per non farsi vedere dagli avversari si defilano nella maglia rosa si infila sotto i portici e procede al cambio della gomma.

In testa intanto si sono accorti della sua fermata. Di Paco, Orecchia, si mettono al comando e tirano energicamente, poco dopo scattano Camusso, La velocità fa subire i suoi effetti e in testa non rimangono che 10 corridori.

A Ceva (Km. 193) il gruppo passa alle 13,35. Pesenti slitta sul selciato bagnato e cade. Nel frattempo, in seguito a un energico scatto di Giacobbe e di Camusso, il gruppo si scinde; dietro ai due piemontesi riescono a inseguirlo solo il piccolo Cavallini che con essi si allontana. A 1'20" dal primo a Ceva passano Mara, Cignoli, Piemontesi e Galoni; a 1'30" Canavesi, a 2'20" Marchisio, il quale mi fa segno di avere bucato un'altra volta. Gremo, Perna e Gestri. Di Paco poco dopo viene appiedato da una foratura e perde contatto con il secondo gruppo il quale seguiva i fuggitivi a circa 500 metri.

Alla testa dei fuggitivi si alternano intanto Giacobbe e Camusso che conducono energicamente. A San Michele di Mondovì (Km. 228) essi passano alle 14 precise. Seguono a 2'10" Balmamion, Pesenti, Bianchin e Zanzi; a 3' il gruppo composto da Marchisio, Mara, Galloni, Morelli e Gremo. La fuga dei tre continua veloce. Riusciranno essi a conservare il vantaggio sui 50 chilometri che ancora rimangono da percorrere?

Alle loro spalle gli inseguitori si sono riuniti in un solo gruppo e proseguono nella caccia. A Mondovì Giacobbe, Camusso e Cavallini passano alle 14,20: poco dopo ci fermiamo per cronometrare nuovamente i distacchi. Non mancano che venti chilometri all'arrivo.

A questo punto i tre fuggitivi hanno portato a 4'50" il vantaggio sul gruppo composto da Marchisio, Gremo, Mara, Zanzi. A 4'10" seguono Balmamion, Pesenti, Galloni; nel gruppo inseguitore Gremo e Marchisio si prodigano, ma non riescono a diminuire il distacco. Con una velocità rincorsa raggiungiamo nuovamente il terzetto fuggitivo, in tempo per assistere alla caduta di Giacobbe. Camusso lo urta e Giacobbe, causa la caduta, è costretto a cambiare una ruota, ciò che fa velocemente. Camusso e Giacobbe possono riprendere Cavallini, il quale d'altra parte non aveva approfittato del loro ritardo. Nella discesa, l'inseguimento del gruppo di Marchisio e Mara continua, ma senza speranza, perchè la loro velocità non può essere paragonata a quella dei primi.

A Boves, dove rimangono 13 chilometri prima di giungere all'arrivo, mentre aspettiamo il secondo gruppo ci viene gridato che i primi hanno tuttora tre minuti di vantaggio. Ormai l'arrivo è prossimo. Siamo in vista di Cuneo e i vincitori non saranno più raggiunti.

Nell'ultimo chilometro Giacobbe scatta irresistibilmente e riesce a distaccare dalla sua ruota Camusso e Cavallini.

VITTORIO VARALE.

NEL MONDO DELLE TENEBRE

La fucilazione di 23 spie tedesche
eseguita a Londra nel primo giorno di guerra

La formidabile organizzazione teutonica stroncata in un'ora da Sir Basil Thomson, l'audace capo del contro-spionaggio inglese -- Come lavorava il grande poliziotto -- Le esecuzioni sommarie nel mistero della notte londinese

IV.

Il 4 agosto 1914 l'Inghilterra dichiarava guerra alla Germania.

Nell'elegantissimo ufficio che occupa a Berlino, in via Koeniggraetzerstrasse 70, von Matthesius, capo dello spionaggio navale tedesco, guarda l'avvenimento con occhio ottimista.

Tutte le precauzioni sono prese. Da dieci anni egli inonda di spie il Regno Unito. Al momento ve ne sono più di duecento sotto gli ordini di ventidue grandi agenti segreti, scelti con infinita prudenza ed amore nella grande legione delle spie di professione. Questi sono distribuiti nel modo seguente: 5 a Londra, 3 a Newcastle, 2 a Portsmouth, 2 a Brighton, 1 in ciascuno dei porti strategici e nei centri più importanti del nodo ferroviario inglese.

Il Quartier generale

I ventidue capi hanno un'organizzazione postale di primissimo ordine. Un parrucchiere, stabilito a Londra, accentra tutte le lettere confidenziali e le smista a un indirizzo convenuto, d'innocente apparenza, la ditta commerciale Diehs and C.o di Rotterdamm.

Von Matthesius, capo dello spionaggio navale tedesco, ha un sorriso di vivo compiacimento. Nello stesso giorno, forse nella stessa ora si è verificato un caso curioso. Sir Basil Home Thomson, direttore aggiunto della polizia metropolitana di Londra, capo dei servizi inglesi di controspionaggio, spicca un centinaio d'ordini di sorveglianza e una decina di mandati d'arresto: uno per ciascuno degli agenti di von Matthesius.

In seguito fu eseguire ventitrè mandati di cattura: ventidue per gli agenti segreti e uno per il parrucchiere che recapita la posta. Uno solo di questi riesce a fuggire ed è l'agente di Hull. Non importa. Il giorno stesso della dichiarazione di guerra non esiste più in Inghilterra una sola spia tedesca.

Sir Basil è felice. Dal 1911 tutte le corrispondenze confidenziali spedite dal parrucchiere sono state intercettate. Sir Basil le ha lette, ha preso delle note, le ha rispedite. Dopo di ciò i plichi «segretissimi» sono andati ad arricchire gli archivi «segretissimi» del servizio tedesco di spionaggio. Non vi è dunque dubbio possibile. La vittoria è stata di Sir Basil.

Un uomo d'eccezione

Qualche cenno su questo uomo. Ne vale la pena. Di tutti coloro che diressero la spaventosa guerra segreta egli fu certamente il più abile e il più metodico. Figlio d'un grande possidente scozzese, dopo un corso brillante di studi, egli entra nel «Colonial Service». E' nominato Primo Ministro del Re di Tonga. Egli regna sui selvaggi della foresta tropicale come su delle bestie.

La madre patria lo richiama però presto e gli affida la direzione della prigione di Dartmoor. Passa quindi alla direzione del C.I.D., ovverosia la sezione di polizia criminale. Infine gli viene affidata la direzione della «Special branch de Scotland Yard». Egli deve qui dirigere l'elemento umano più difficile e intelligente: le spie.

L'ufficio che egli occupa gli procura notevoli vantaggi. Fra gli altri, un assegno annuale di 25.000 sterline. La somma non è eccessiva, se si pensa che il capo di questo speciale servizio di spionaggio deve avvicinare tutti gli stranieri che giungono in Gran Bretagna ed entrare, sotto le più varie fisionomie, in contatto con loro.

Il difficilissimo compito non impressiona Sir Basil. Ecco come egli lavora a Londra, città di quattro milioni d'abitanti, con un movimento giornaliero di oltre centomila stranieri.

Egli divide la capitale in zone di sorveglianza, una cinquantina: per ciascuna zona egli mobilita un ufficiale della «Special Branch», dei poliziotti, dei segnalatori. Quando uno straniero muta di abitazione, è segnalato dalla zona di sorveglianza che abbandona alla zona di sorveglianza in cui giunge. La stessa consegna è per la provincia. Ciascuna zona svolge giorno per giorno, metodicamente, pazientemente il suo lavoro. Ne risultano constatazioni interessanti.

Si nota, per esempio, che la zona F4 — il quartiere di Bloomsbury — riceve della corrispondenza da alcune sospette Case di commercio olandesi e svizzere. Si conclude che tale quartiere è tutto un formicolio di spie tedesche.

Non ci si sbaglia, come si è visto. Il metodo di Sir Basil è infallibile.

La terribile battaglia

1915. Fra lo spionaggio tedesco e il controspionaggio inglese è ingaggiata la terribile battaglia. Protagonisti dalla parte tedesca, il feroce e sanguinario Matthesius, specializzato nello spionaggio navale e il degno compare Steinhauer, per lo spionaggio terrestre, sotto gli ordini del terribile colonnello Nicolai. Dalla parte inglese: il flemmatico, energico, intelligentissimo Sir Basil.

Questa la regola del giuoco. Sulle cinquanta zone in cui è suddivisa la scacchiera londinese, si tratta per lo Stato Maggiore tedesco di installare alcune centinaia di spie.

Sir Basil muove decisamente alla contro offensiva. Egli riesce ad individuare giorno per giorno gli emissari segreti tedeschi che giungono in Inghilterra. Allora procede in diversi modi, secondo l'opportunità e il momento.

Il più delle volte li fa uccidere da qualche elemento della sua organizzazione, in modo che il cadavere venga trovato sull'angolo di una strada, senza che se ne conoscano gli assassini. Autori saranno allora i soliti sconosciuti. Altra volta egli spicca un regolare mandato di cattura, li fa arrestare e li traduce davanti al tribunale di guerra che, con un giudizio sommario e brevissimo, li affida al plotone di esecuzione.

Si calcola che le vittime di questo fedele servitore della sua patria ammontino durante gli anni della guerra a qualche migliaio di persone. D'altronde non poteva Sir Basil scegliere altra via. La Germania ricorreva ai mezzi più assurdi pur di far giungere i suoi emissari in Inghilterra. Milioni di lire sterline sono stati spesi per corrompere questo o quel funzionario: tutti i mezzi di trasporto erano impiegati, dall'aeroplano al sottomarino, dall'automobile all'innocente battello commerciale.

Quasi tutte le spie tedesche sepero morire in Inghilterra con dignità e con valore. Ma l'avventura più sinistra ed assurda fu quella vissuta da Karl Friedrich Muller, l'uomo che fu spia anche dopo la sua morte.

Questa racconteremo domani.

POLIS.

IL DRAMMA D'UNA SARTINA PIEMONTESE

Per salvare l'amante
si accusa di un delitto che non ha commesso

Sul letto di morte la vittima dichiara: «Chi mi ha colpito non è la ragazza, ma un uomo»

Parigi, 27 sera.

Per salvare un suo amico, una giovane piemontese di 17 anni si accusa di un delitto che non ha commesso. L'autorità giudiziaria sta infatti esaminando in questo momento uno di quegli intricatissimi criminali che raramente le vengono sottoposti; quello della signorina diciassettenne Gina Paglini che si accusa con feroce ostinazione di un crimine, che assolutamente essa non può avere commesso.

La Paglini è una sartina piemontese molto bella, ed è la protagonista di un dramma passionale. Essa irrompeva il 14 settembre scorso nel Commissariato di Vincennes, dicendosi autrice del ferimento di un giovane imbianchino, tale Maurizio Verne.

Fra le lacrime narrò che aveva commesso il delitto perchè costretta a difendersi nella sua stanzetta in Rue de Strasbourgo, dalla galanterie troppo spinte del giovane imbianchino. Otto giorni prima, sempre secondo il racconto della sartina piemontese, il Verne aveva tentato di abusare di lei.

Il 14 settembre egli, infatti, era entrato nella camera della ragazza, con una rivoltella in pugno, tentando di soddisfare le sue brame. La Gina era riuscita ad impossessarsi dell'arma, e con essa aveva fatto fuoco sul suo aggressore.

Dicendo ciò la Paglini gettò sul tavolo del commissario una piccola «Browning».

La vittima intanto agonizzava all'Ospedale di Sant'Antonio. Prima di spirare l'imbianchino dichiarò: «Chi mi ha colpito, non è la ragazza, ma un uomo».

Al giudice istruttore Brossol non fu difficile identificare l'uomo designato dal Verne sul letto di morte. Venne infatti poco dopo spiccato mandato di cattura contro l'operaio italiano Nino Paglinchi, di 24 anni, che da circa un mese conviveva con la sartina.

Senonchè il Paglinchi si era dato alla latitanza. Egli è ancora ricercato.

Si è riusciti a stabilire che la ragazza, prima di andare a convivere con l'operaio italiano, aveva avuto con il Verne relazioni molto tenere, che possono indurre a pensare che una feroce gelosia lacerava il cuore del suo rivale.

Si potrebbe anche credere che appunto la Gina abbia chiamato l'imbianchino a lavorare come per attirarlo in un tranello. Ma la ragazza, che dovrebbe spiegare questo dramma immerso nella oscurità, non apre bocca che per accusare se stessa: «Nino era già partito — essa afferma. — Sono stata io ad uccidere».

Essa vuole comparire come assassina per salvare il suo amante. Raramente una passione femminile sarà stata spinta così lontano

SACRIFICIO DI EROI

Il sottomarino sovietico n. 9
giace negli abissi del mare

L'opera di soccorso della marina russa - La nave a 100 metri di profondità - Impossibilità di recupero - Il disperato appello dei naufraghi

Mosca, 27 sera.

La notte scorsa, nel golfo di Finlandia, dove si svolgono le manovre della squadra del Baltico della flotta sovietica, un sottomarino, per cause non precisate, è andato a picco. Un giornale berlinese ha cercato stamane di avere qualche particolare, ma inutilmente. Le autorità militari di Mosca hanno però impartito disposizioni affinchè la stampa, almeno per qualche giorno, non sia messa al corrente circa l'entità della sciagura. Da fonte indiretta apprendiamo però che il sottomarino affondato è il N. 9 e che a bordo si trovavano 58 uomini tra ufficiali e marinai. Due navi sono accorse sul posto per stabilire la posizione precisa del sottomarino. Finora tali tentativi sono rimasti infruttuosi. Si teme che purtroppo l'equipaggio non non potrà essere salvato.

Le ricerche infatti non hanno potuto che determinare con molta approssimazione la località dell'affondamento. Esse sono state invece udite nettamente, per mezzo degli apparecchi di ascoltazione, i segnali di soccorso trasmessi dalla nave. Questi segnali sono intermittenti e ciò provoca la difficoltà della loro registrazione. Si sa tuttavia che il sottomarino ha trasmesso una comunicazione nella quale il comandante avverte che tutto l'equipaggio sopravvissuto è al posto di manovra. Avverte che vi sono infiltramenti d'acqua dai compartimenti invasi e teme di momento in momento che si sviluppino dei vapori di cloro, per il contatto dell'acqua salina infiltrata con l'acido solforico delle batterie. Il dispaccio intercettato termina col segnale ripetuto di «Viva la Russia!».

Oltre agli aeroplani, anche battelli di salvataggio sono stati inviati nel golfo di Finlandia per cooperare al salvataggio del sottomarino N. 9. Torpediniere della squadra fanno servizio di vigilanza sul posto. Il punto di immersione si calcola a 59 gradi e 31' di latitudine nord e 25 gradi 51' di longitudine est.

La tragica sorte
dei cercatori d'oro del Messico

Città del Messico, 27 sera.

Si ha da Mazatlan che gli sciagurati minatori che hanno fatto ormai ogni speranza di far fortuna favolosa nei campi auriferi di Eltambord e Linaloa, recentemente scoperti, si sta ritornano alle loro case.

Essi fanno dei racconti impressionanti delle terribili sofferenze e delle privazioni che hanno dovuto sopportare.

Le carovane di cercatori d'oro che arrivano giornalmente con le loro famiglie e senza un soldo, avendo sacrificato il loro peculio nel viaggio, si trovano in pietose condizioni. Essi dicono che si sono trovati nell'impossibilità di fissare alcun appezzamento di terreno da scavare, a causa delle questioni legali ancora da risolvere, per i terreni confinanti con quelli già accaparrati dai primi arrivati.

Delle truppe sono state poste intorno ai campi, per impedire che si fissino dei nuovi appezzamenti, così che gli ultimi arrivati, privi di terreno, non trovarono così nulla per vivere e sono stati costretti a far ritorno con le loro famiglie alle loro case.

Ma anche i fortunati che hanno avuto il loro appezzamento conducono un'esistenza di miseria, sfruttati come sono dagli usurai, i soli che veramente fanno affari d'oro.

In volo verso la Luna

Picard ? Nulla

Il pallone che doveva raggiungere i 20 mila metri d'altezza è sparito nell'infinito dei cieli -- Il prof. Picard e il suo assistente sarebbero morti asfissiati -- Che sarà avvenuto del pallone, una volta raggiunti la stratosfera?

Berlino, 27 sera.

Il quarto tentativo del prof. Picard pare sia riuscito. Le ultime notizie giunte poco dopo mezzogiorno da Berna informano che il pallone dell'audace scienziato belga è stato visto mediante fortissimi cannocchiali nel cielo di Zurigo ad una altezza che si ritiene superiore agli 11.000 metri.

Telegrammi ulteriori da Lucerna assicurano che Picard avrebbe già raggiunto la stratosfera e si troverebbe cioè ad una quota tra i 14 e i 15.000 metri.

La partenza è avvenuta stamane nelle prime ore dell'alba dall'aeroporto di Augusta. Il pallone ha un diametro di 30 metri e una altezza, compresa la navicella, di metri 80. Esso si è innalzato come una freccia ed ha raggiunto in brevissimo tempo i 3000 metri; poi ha continuato a salire, però non perpendicolarmente, cosicchè le quote superiori sono state raggiunte meno felicemente. Verso le 7,40 il pallone era a 8000 metri sopra il lago di Costanza; un'ora appresso superava le nubi entrando nella stratosfera.

A bordo della navicella, chiusa ermeticamente e provvista di una forte scorta di ossigeno, si trova l'assistente scientifico del prof. Picard, ing. Kipfer. Il prof. Picard al momento della partenza ha dichiarato che raggiunti i 16.000 metri inizierà la discesa.

— Voglio che l'impresa odierna sia esaurita in meno di dodici ore. Prova ne sia che con noi portiamo solamente alcuni *sandwich* e un po' di latte.

Però sono già passate dieci ore e del prof. Picard non si hanno più notizie. Gli scienziati stanno ora discutendo sulle probabilità che il pallone, raggiunta la stratosfera, sia nella impossibilità di discendere e continui pertanto a salire.

Il prof. Picard e il suo coraggioso assistente, se l'ipotesi potrà essere vera, finiranno in breve per morire di asfissia.

Un ragazzo che ha cervello di cane e mangia gatti e pulcini vivi

Parigi, 27 sera.

A Chirdoveni, nel distretto di Trahova, in Romania, si notava da qualche tempo la scomparsa quasi quotidiana di parecchi pulcini o di altri animaletti. Dopo molte ricerche si è riusciti a sorprendere un bimbo di sette anni, mentre stava mangiando un gattino, nato il giorno precedente. Il piccolo mostro è stato esaminato dai medici, i quali hanno constatato che il suo cervello presentava la medesima conformazione del cervello di un cane. I genitori dicono che soltanto a quattro anni il bambino ha potuto reggersi in piedi, e che in casa si è limitato finora a sorbire del latte.

CONCORSO PRONOSTICI SPORTIVI DELLA "STAMPA DELLA SERA"

TAGLIANDO per il I CONCORSO ("Giro d'Italia Ciclistico" 1931-IX)

XI TAPPA - Cuneo-Torino - Km. 248.1 - Venerdì 29 Maggio 1931-IX

I ARRIVATO: .....
II » .....
III » .....

TEMPO impiegato dal vincitore:

ORE ..... PRIMI ..... SECONDI .....

Indirizzo: NOME .....
VIA ..... N. .....
CITTA' .....

PUNTI ..... » ..... » ..... } TOTALE PUNTI .....

DIFFERENZA TEMPI:
ore .....
pr. ..... sec. .....

NB. Spazi riservati alla COMMISSIONE AGGIUDICATRICE

N.B. — Questo tagliando dovrà essere incollato nel retro di una cartolina postale e dovrà giungere alla STAMPA entro le ore 12 del 28 Maggio 1931-IX.

NEL PIEMONTE

Ratifica di nuovi direttorii dei Fasci dell'Astigiano

Alessandria, 27 sera.

Il segretario federale, console comm. Natale Cerruti, ha ratificato i direttorii dei seguenti Fasci della Zona di Asti:

Revigliasco l'Asti. — Segretario politico, Caldera Gioachino; membri: Lumello Secondo, Graziano Michele, Amerio Felice, Massano Giovanni, Forno cav. Alessandro.

S. Marzano Oliveto. — Segretario politico, rag. Savarro Carlo; membri: Ferrero Giuseppe, Buzzi Carlo, Carelli Marco, Gonella Luigi, Amerio Achille.

Valfenera. — Segretario politico, Lanfranco Giuseppe; membri: Montrucchio Tommaso, Goria avv. Carlo, Quirico Giuseppe, Molino Andrea, Granero Bernardo.

Viale d'Asti. — Segretario politico, Conti Giovanni; membri: Conti geom. Orlando, Conti Secondo, Conti Luigi, Conti Dante, Conti Nicola.

Villanova d'Asti. — Segretario politico, Milano Michele; membri: Giovenale cav. Andrea, Goria colonnello cav. uff. Nicola, Alasia geom. Bartolomeo, Lanzalaco rag. Vincenzo, Bianco Giuseppe.

Villafranca d'Asti. — Segretario politico, Griffey dott. Gian Mario; membri: Allora Carlo, Novara geom. Guido, Barbero Nino, Pasquino Luigi, Peliserelli dott. Efisio, Briccarello Ernesto.

Offre 50 lire ai carabinieri che gli intimano una contravvenzione

Alessandria, 27 sera.

I carabinieri avevano intimato l'alta una contravvenzione, per protrazione di orario, al proprietario di una trattoria, in via Vochieri, 37, tal Silvio Torti. Questi ha tentato corrompere i militi della Benemerita offrendo loro 50 lire per annullare la contravvenzione. I militi, però, dopo aver sequestrato il biglietto e redatto verbale, hanno tratto in arresto il Torti, denunciandolo all'autorità.

Incendiano un fabbricato dopo averlo cosparso di benzina

Alessandria, 27 sera.

Nelle prime ore di ieri mattina, ignoti individui hanno cosparso di benzina parte del fabbricato di Lombardi Attilio, noto possidente di Spinetta Marengo, e quindi, hanno appiccato il fuoco. L'incendio è stato sollecitamente segnalato ed il pronto intervento di volonterosi ha valso a domarlo senza gravi conseguenze. L'atto malvagio sembra dovuto a vendetta.

Undici mesi ad un commerciante che comprava e non pagava

Alessandria, 27 sera.

Davanti la prima sezione del nostro Tribunale penale è comparso il commerciante Giovanni Bocchio, del vicino sobborgo di Litta Parodi; egli, tempo addietro, aveva acquistato da alcuni possidenti del luogo, parecchi capi di bestiame, dando in pagamento assegni bancari, rimasti poi insoluti, per circa 20.000 lire. Inoltre il Bocchio era imputato di emissione di assegni bancari a vuoto.

Il Tribunale per la prima imputazione lo ha condannato a 11 mesi e 21 giorni di reclusione ed alla multa di L. 700, danni e spese. E' stato assolto, invece, dalla seconda imputazione, per estinzione dell'azione penale in seguito ad amnistia.

Un truffatore di Milano arrestato ad Aosta

Aosta, 27 sera.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del trentunenne Maurizio Giovanni Imperial, di Giov. Batt., già abitante a Milano. L'Imperial era perseguito da un mandato di cattura perchè imputato di aver commesso numerose truffe in correità col padre che già trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria nel carcere di Milano. Le vicende di costoro sono note. Il padre, proprietario di un negozio di biciclette, quando assumeva personale pretendeva la cauzione che, con un tratto di apparente correttezza, faceva depositare vincolata presso una banca. In un secondo tempo, poi, con una serie di pretesti, riusciva a farsi autorizzare dai dipendenti a servirsi dei loro depositi per il giro di affari. Ad un certo momento il denaro sonante fu tutto sfumato, e in sua vece restarono 35 cambiali di dubbia solvibilità. Piovvero le denunzie dei truffati e l'azienda dovette chiudere i battenti. Non si perse per questo d'animo l'Imperial. Nell'attesa del processo, si fece assumere dal figlio nel commercio delle biciclette e nel giro delle truffe. Il figlio aprì una ditta «La Seminatrice» che non sembra fosse truffe. Come aveva già fatto il padre, anzi istruito a puntino da questi, il giovanotto ricominciò ad assumere personale al quale fece il ghiribizzo delle cauzioni. Altra serie di denunzie; arresto del gerente e fuga del figlio, fuga che, come si è detto, è stata troncata dai carabinieri locali.

Due condanne alla Pretura di Valenza

Valenza, 27 sera.

Due processi si sono svolti presso la Sezione della nostra Pretura, emettici entrambi con due condanne: il primo giudizio ha visto salire sul banco degli accusati certo Malvezzi Luigi, pusabile residente nella vicina Pecetto. Dall'atto d'imputazione risulta che il giudicato si è reso colpevole di un furto di vino ai danni delle sorelle Annarotone residenti nella nostra città. Non ostante la strenua difesa dell'imputato e del suo difensore, il rappresentante della Legge condannava il Malvezzi ad undici giorni di reclusione, oltre alle spese di giudizio ed ai danni di parte. Il secondo processo è stato portato da una denuncia contro certo Vescovo Giuseppe di Bassignana, il quale, stando alla stessa denuncia, si sarebbe reso colpevole di infrazioni al regolamento di polizia stradale e di scale, oltre ad aver circolato su strade pubbliche con automobile senza la prescritta licenza e senza aver pagata la relativa tassa di circolazione. Per i resti ascrittigli, il Pretore condannava il Vescovo a 2000 lire di pena pecuniaria.

La opera d'assistenza per la mondariso nella prossima campagna risiera

Valenza, 27 sera.

Importanti informazioni abbiamo potuto ottenere dalla vicina zona della Lomellina e dalla confinante provincia pavese, circa l'assistenza che verrà esplicata a favore delle mondariso, nell'imminenza della recente campagna risicola. L'opera di assistenza alle mondine, iniziata fin dal 1928 attraverso i Fasci Femminili, continuerà quest'anno ancora perfezionata e coordinata.

Mentre l'attuazione pratica delle disposizioni emanate dal Comitato Centrale, costituitosi a Roma sotto la Presidenza del Segretario del Partito, sarà affidata all'Ente Opera Assistenziali istituite presso ogni Federazione Fascista, ai Fasci Femminili resta sempre affidata la parte esecutiva.

L'organizzazione dell'assistenza alle mondariso durante la campagna di monda 1931 sarà improntata ai seguenti capisaldi:

Saranno istituiti posti di ristoro, dei quali la passata esperienza ha dimostrato la grande utilità per alleviare i disagi a cui le lavoratrici mondariso forestiere vanno incontro durante il viaggio dai paesi di origine a quelli di destinazione e per mantenere la disciplina nell'interno delle stazioni ed evitare l'indecoroso spettacolo della operaie accampate sulle banchine e durante le soste prolungate per le vie della città. Nella provincia pavese i posti di ristoro funzioneranno quest'anno presso le stazioni di Pavia e di Mortara e constaranno d'un locale per la distribuzione dei conforti ed uno per i soccorsi d'urgenza. Nelle stazioni l'attrezzamento dei posti di ristoro sarà completato dall'istituzione di un dormitorio per uomini ed uno per donne. Vi saranno inoltre distribuite bibite igieniche e rinfrescanti, latte per i bambini, brodo e altro per gli ammalati e per le madri con i bambini al seno, medicinali di uso comune per il pronto soccorso.

Le donne fasciste potranno ottimamente collaborare in questo campo con l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia offrendo la loro attività benefica per la organizzazione ed il funzionamento dei «Nidi», alternandosi in essi volontariamente nel servizio di sorveglianza dei bambini.

La disgrazia di un bambino

Precipita in una caldaia d'acqua bollente

Valenza, 27 sera.

Una grave disgrazia occorsa nella mattinata di oggi ad un piccino, certo Testa Cirillo, di anni 4 residente in un cascinale nei pressi di Valmadonna. Eludendo la vigilanza dei familiari, il piccolo Cirillo si avvicinava ad una grossa pentola posta nel mezzo del cortile sopra un fuoco improvvisato, entro alla quale stava bollendo dell'acqua e liscivа che doveva servire pel bucato. Ignaro del pericolo che stava correndo, il Testa si appoggiava ad una sedia che si trovava presso la grossa pentola e con un bastone si metteva a rimescolare il liquido. Improvvisamente la sedia si rovesciava ed il piccino cadeva con le gambe entro al recipiente, producendosi delle scottature gravi ai piedi ed alle gambe. Soccorso alle grida di dolore, il piccolo Cirillo riceveva le prime cure del medico il quale però, visa la gravità della cosa, si è riservato sulla prognosi.

I risultati del censimento

Valenza: 11.419 abitanti

Valenza, 27 sera.

I dati ufficiali dell'ultimo censimento per la nostra città, sono i seguenti: famiglie censite n. 466; popolazione residente maschi n. 5482, femmine n. 5937, con un totale di 11.419 abitanti. Dal 1921 la popolazione della città è aumentata di 851 persone. L'aumento è dovuto esclusivamente all'immigrazione e non al movimento demografico, essendo la natalità in continua decrescenza.

Biellese prepotente condannato a cinque giorni

Biella, 27 sera.

A cinque giorni di reclusione è stato condannato il ventiquattrenne Armando Guglinzo, arrestato l'altro giorno a Pollone perchè pregiudicato in abitazione di pacifici cittadini aveva messo a rumore un intiero quartiere chiedendo l'elemosina in modo vessatorio.

Sepolto sotto una pila di mattoni che ha fatto crollare

Biella, 27 sera.

Ieri lo scolaro Silvio Alberto, di 10 anni, giocava nel prossi di una fornace, quando veniva travolto e sepolto da una pila di mattoni che aveva fatto crollare inavvertitamente.

L'Alberto, che è stato prontamente soccorso da una squadra di fornaciai, è stato ricoverato gravemente ferito al capo, agli arti e al torace.

Problemi sindacali a Novi

Una visita dell'on. Rocca

Novi, 27 sera.

L'on. Ladislao Rocca si è recato presso lo stabilimento Nitens, fabbrica di lampadine elettriche, per esaminare una vertenza sindacale, al colloquio, avuto con i dirigenti dello stabilimento, assistevano pure il vice-segretario dell'Unione Industriale avv. Galissi, e il delegato di zona, Ottavio Piccinini. Dopo breve discussione il punto di vista operaio è stato accettato dalla ditta, che ha assicurato di ottemperare a quanto venne concordato.

L'on. Ladislao Rocca ha quindi preso contatto con il nuovo direttore di quello Ferriere, onde stabilire accordi circa la graduale assunzione della mano d'opera in previsione della prossima ripresa del lavoro in quello stabilimento. Al colloquio hanno preso parte gli organizzatori Cello, Piccinini e Galardini, il vice-segretario dell'Unione Industriale avv. Galissi. Assisteva anche il Podestà di Novi, comm. avv. Poria.

Tanto l'on. Rocca come l'ing. Cattaneo hanno riaffermato i propositi reciproci di collaborazione onde facilitare il più sollecito potenziamento dell'azienda ed il conseguente ritorno al lavoro del maggior numero di siderurgici novesi.

La morte di un veterano garibaldino a Novi Ligure

Novi, 27 sera.

E' morto stamane, all'Ospedale San Giacomo, di cui fu per molti anni Presidente, il comm. Giacomo Demichelli, che fu sindaco di Novi parecchie volte ed amministratore sagace e geniale. Le maggiori opere pubbliche del tempo furono infatti costruite sotto la sua amministrazione.

Era nato nel 1843. A 20 anni partì volontario con Giuseppe Garibaldi e partecipò alla battaglia di Bezzecca nel 1866. Cognato dell'on. Conte Edilio Raggio e zio del senatore Conte Carlo Raggio, apparteneva ad una delle più vecchie e facoltose famiglie di Novi.

Amministratore di Opere Pie e di altre istituzioni cittadine, lascia largo rimpianto nei novesi. Per queste sue larghe benemerenze, il Comune di Novi provvederà giovedì ai funerali a proprie spese.

Recita benefica alle Scuole di Trino

Trino, 27 sera.

Al Cinema-Teatro Moderno, è stata data, per due sere, a richiesta generale, l'operetta «La piccola olandese» del m.o Corona, eseguita dagli alunni e alunne di queste Scuole Elementari.

Queste esecuzioni dell'operetta — andata in scena per la prima volta alla presenza del R. Provveditore agli Studi per il Piemonte, comm. prof. Gasperoni, e della Presidentessa del «Nido delle Lucciole», donna Trovisan-Polacco, accompagnata dalla figlia Emma e dal rag. Piero Mandalli, direttore della Casa della musica di Castellamonte — hanno avuto il più lieto successo.

Il pubblico numerosissimo ha applaudito ai piccoli attori a scena aperta e ad ogni calata di sipario. Il provento delle due serate andrà a favore delle opere assistenziali della Scuola di Trino e della erigenda Casa per i Maestri del Piemonte.

L'imprudenza di un malato

Si uccide precipitando da un albero che aveva scalato per scommessa

Acqui, 27 sera.

Certo Daurla Paolo di anni 64, da Colle Giove, provincia di Rieti, ricoverato alle Terme Carlo Alberto per la cura dei fanghi, nelle prime ore di ieri con alcuni compagni, dopo la consueta cura mattutina, si era recato alla solita passeggiatina, quando, come preso da improvviso imbaldanzimento, propose ai compagni una scommessa: che egli si sarebbe ancora sentito capace di arrampicarsi su di un albero. Ritero i compagni, ma il Daurla senz'altro si arrampicò, fra la meraviglia dei presenti, su di un alto albero. Ma disgrazia volle che, arrampicandosi al tronco questo cedesse e il povero Daurla precipitasse a terra rimanendo all'istante cadavere. La sua fine si deve a sincope traumatica.

L'Ottava d'oro

Il quarto ciclo sarà inaugurato con una lettura dell'on. Bodrero

Ferrara, 27 sera.

Con una lettura di S. E. l'on. Bodrero, sarà inaugurato domenica prossima il ciclo di celebrazioni ariostesche, organizzato dall'«Ottava d'oro» di Ferrara. Il 1931 sarà il penultimo anno. La manifestazione inaugurale avrà luogo in uno dei più suggestivi giardini della vecchia Ferrara estense: il parco della Villa del Duca Massari-Zavaglia di Fabbiago, e sarà seguita da un'esecuzione eccezionale di musica classica. Il tema prescelto dall'oratore è «Vita avventurosa di Ludovico Ariosto».

Cronaca Cittadina

Girovagando

I primi effetti di questa temperatura insolitamente elevata si riscontrano in una lettera che ci scrive un lettore che dichiara di aver preso domicilio a Torino solamente dall'ottobre scorso. Egli liricamente ci manifesta il suo entusiasmo per il nostro Parco del Valentino, che egli chiama un «bosco di Boulogne» di proporzioni ridotte ma non meno attraente dell'originale; per le magnifiche alberate dei numerosi e ampi viali che adornano la città con encomiabile dirittura e che possono reggere il paragone di quelle delle più famose capitali europee; per la nostra collina, che in questa stagione si è mutata in un giardino, e via di seguito.

Questo lettore ha avuto di Torino una rivelazione inaspettata, improvvisa. Per mesi e mesi non aveva veduto che grigio, si era fatto l'idea di vivere in una città del Nord, stranamente legata a questa tinta tristissima, poi aveva assistito a questa rapida trasformazione, al prorompere della luce e dei colori propri di una città del mezzogiorno. Egli era giunto fra noi all'epoca in cui cadon le foglie, poi era sopraggiunto l'inverno che a lui era sembrato cupo e triste, benchè i Torinesi l'abbiano giudicato insolitamente clemente, i mesi gli erano sembrati lunghi, interminabili, poi d'un tratto era venuta una bella primavera tropicale. Troppa grazia, avevano esclamato gli indigeni; che magnifica cosa aveva risposto il nostro lettore. Il quale si domanda perchè non sarebbe possibile mantener verdi durante tutto l'anno le belle piante dei viali. Se quelle fossero sempre chiamate e prosperasse — egli dice — anche il freddo sarebbe sopportabile. Il conclude: — Poichè qui il clima non consente una eterna primavera, perchè non si ingegna la natura costituendo degli alberi frondosi artificiali le cui foglie si potrebbero rinverniciare di tempo in tempo come i fanali? Molte volte l'illusione raggiunge lo stesso effetto della realtà.

***

Un altro lettore ci segnala un danno apportato al Parco del Valentino con la soppressione del laghetto, quel minuscolo specchio d'acqua intorno al quale correvano bimbi e che dava al Parco un maggior senso di freschezza.

In quel poetico angolo è stato ora costruito un campo di tennis, che poteva trovar posto altrove.

— Perchè non aver cura di mantenere tutte quelle piccole cose che completavano l'attrattiva della villeggiatura dei poveri? — si domanda il lettore, il quale lamenta invece l'inestetica costruzione dell'Acquario, le cui linee architettoniche appaiono in stridente contrasto con la macchia rossastra di quel gioiello che è il Castello Medioevale.

***

Non manca il lettore che ci interessa dei tram e che ci informa come la via Lagrange sia nuovamente sottosopra. Questo lettore potrebbe trovare la risposta al suo appunto in una precedente protesta fatta da un altro lettore della *Stampa*, il quale osservava come un carico di così numerosi tram su di una linea sola avrebbe portato l'inevitabile conseguenza di avere sempre quella strada, come parecchie altre, sempre sconvolta. E allora, ci dirà il lettore, non c'è dunque che rassegnarsi?

Ha egli qualche volta assistito alla rappresentazione della «Prigioniera», quella comica e vecchia commedia nella quale faceva tanto successo Dina Galli? In essa di tempo in tempo ritornava sempre la stessa frase: «C'è tutto da rifare». Quanta saggezza in questa frase!

Spiacevole episodio tramviario

A più riprese ci sono stati segnalati spiacevoli episodi originati dalla disattenzione di qualche fattorino o manovratore tramviario. Si tratta bene spesso di persone anziane o inferme, di donne o bimbi, che o non riescono a salire perchè il tram riparte prima che esse abbiano campo di montare sul predellino, o che vengono scaraventate nello scendere, perchè il segnale della partenza viene dato troppo presto. Ieri sera, alle ore 19,50, è avvenuto uno di questi episodi all'angolo di p.za Castello con via Accademia delle Scienze.

Il tram n. 131 della linea 18, diretto alla stazione di P. N., si fermava al punto indicato. Un signore anziano, con gli occhiali, si accingeva a scendere, ma lentamente, dalla piattaforma posteriore. Evidentemente quell'uomo era sofferente. I passeggeri che dovevano salire, attendevano, ma ad un tratto, prima ancora che il signore avesse toccato terra, il tram ripartiva e il disgraziato sarebbe caduto riverso se le persone presenti non si fossero precipitate a sostenerlo. Nel timore di una disgrazia un grido era stato lanciato dagli astanti, e quell'appello aveva indotto il conduttore a fermare nuovamente il tram. Il fattorino asseriva di non aver dato intempestivamente il segnale di partenza e che il manovratore aveva agito di «motu-proprio». Ad ogni modo non sarà male che il personale usi maggior attenzione, quando specialmente si tratta di persone anziane, di donne o di bambini che debbono salire e scendere dalle vetture.

Note spicciole

La Famiglia Tipicista prega i suoi soci di intervenire al funerale del dott. Emilio Bellini, antico e affezionato socio e collaboratore del Caval d'Brons che avrà luogo stamane alle ore 10, via Garibaldi 60.

«Che cosa è l'elettricità» tema di una conferenza che l'ing. Ettore Thovez terrà domani giovedì alle 21 alla scuola A. Volta di corso Regina Margherita 168.

Scuole serali San Carlo. — Domenica 31 maggio corrente, gita di chiusura dell'anno scolastico avente per meta Borgosesia e Varallo. Iscrizioni fino a tutto venerdì presso la sede in via Giuseppe Verdi 23.

A.E.P.A. — Sabato e domenica 30-31 maggio gita sociale ai Piedi del Pagliolo (m. 2230) nella Valle del Sangone. Domenica 31 maggio gita breve alle Grangie Clargiour d'Almont (m. 1300) nella Valle del Sangone. Iscrizioni e programmi in sede, giovedì sera.

«La donna nella famiglia», è il tema della conferenza che Lino Longo Gargano terrà mercoledì 27 corr., alle ore 21 al Circolo San Secondo.

Nel salone teatro Salesiano S. Paolo (via Lucerna n. 16). — Domani giovedì, alle ore 20.45 dalla Scuola Municipale Pietro Micca verrà replicata, con interessanti variazioni di programma, la festa benefica pro Patronato scolastico locale. I biglietti si ritirano all'ingresso del teatro.

U.C.S.T. (O.N.D.). — Sabato 30 e domenica 31 maggio 14ª gita sociale al monte Colombo (Val dell'Orco). Ritrovo sabato 30 in piazza S. Giovanni ore 17. Partenza in autobus ore 17.30. Ritorno a Torino domenica ore 21. Iscrizioni in sede sino a venerdì 29 corrente.

Pronto, chi parla?

Le regioni inesplorate nel mondo

A. N. - Alessandria — Ho letto che è stato attraversato in questi giorni il più grande deserto arabico, che rimaneva finora sconosciuto. Dopo questa esplorazione esistono nel mondo ancora regioni veramente inesplorate?

— *Ne esistono molte, anche perchè il viaggio isolato di un esploratore non basta a rendere noto un territorio prima sconosciuto. Occorrono viaggi numerosi ed esplorazioni accurate perchè una regione possa dirsi veramente nota.*

In quanto all'esistenza di regioni inesplorate o poco conosciute, ce n'è tuttora un buon numero, e forse più nei vecchi continenti che nei nuovi. Oltre al gran deserto arabico, appena attraversato in questi giorni, resta inesplorata o quasi la vasta zona montana dell'Asia Centrale, compresa fra il Pamir, l'Afganistan ed il Karakorum. Nello stesso Karakorum, nell'Himalaia e nel Tibet i molti viaggi compiuti — fra cui anche alcuni recentissimi per parte di esploratori italiani — non hanno certo chiarite tutti i misteri di quelle immense ed impervie regioni. Anche la Siberia Settentrionale presenta delle lacune per la geografia ed incognite più vaste ancora tuttora l'interno dell'Australia. L'America Settentrionale non presenta più terre incognite salvo nella parte più settentrionale del Canadà. Quasi inesplorato è l'interno della Groenlandia. Nel Sud America gran parte del Matto Grosso e dell'alto Bacino delle Amazzoni è tuttora sconosciuto.

L'Africa, che fino a qualche decennio fa presentava le maggiori incognite geografiche ora è stata ormai percorsa in tutti i sensi. Fa solo eccezione la parte centro-orientale del Sahara, all'infuori delle grandi carovaniere, che rimane tuttora imperfettamente nota.

Il lavoro per gli esploratori, dunque, non manca.

Un giocatore di calcio

Rossetti - Torino — Vorrei sapere da questa on. Redazione, se nel gioco del calcio vi fu già qualche giocatore che cominciò la sua carriera calcistica a ventun anno, poichè mi piacerebbe mettermi a giocare ma ho paura di fare brutta figura essendo ormai troppo vecchio; prego inoltre indicarmi, se è possibile, qualche Società torinese cui iscrivermi.

Indubbiamente la sua non è l'età più indicata per dedicarsi al giuoco del calcio. Ma nella vita, dice una saggia norma, non è mai troppo tardi per incominciare. Si rivolga, preferibilmente, ad una buona Società alla quale potrebbe essere, per esempio, il G. S. Aldo Moiano, e chieda di entrare come socio giuocatore. Il resto verrà da sè. E se in lei ci sarà la stoffa di un «figlio di Dio» vedrà che il resto verrà da sè.

Per conto nostro le auguriamo la maglia azzurra.

Impiegato dimissionario

G. L. - Torino — Dopo quindici anni di ininterrotto servizio presso una azienda di questa città, per migliorare la mia posizione, vorrei impiegarmi presso uno stabilimento industriale: potrei pretendere l'indennità di anzianità?

— *All'impiegato dimissionario non spetta l'indennità di anzianità. Ci sono state in passato alcune sentenze che hanno ammesso il principio contrario, assumendo che l'indennità, avendo carattere previdenziale, spetta anche all'impiegato il quale si licenzi senza colpa. Ora però all'accoglimento di siffatta tesi, osserva in proposito una recente sentenza della Corte di Appello di Torino, l'art. 10 del R. D. L. 13 novembre 1924, n. 1825. Il secondo capoverso di detto articolo prevede la ipotesi di licenziamento dell'impiegato da parte del principale senza l'osservanza dei termini di preavviso stabiliti dalla prima parte dell'articolo e prescrive che in tali casi sia dovuta all'impiegato la indennità detta di licenziamento. Segue il terzo capoverso il quale dispone che oltre al preavviso, o in difetto, oltre alle indennità corrispondenti, sia dovuta in ogni caso l'indennità di anzianità. Poichè tanto la prima parte dell'articolo quanto il primo ed il secondo capoverso di esso disciplinano le modalità e le conseguenze del licenziamento dato dal principale deve ritenersi che anche il terzo capoverso riguardi soltanto dette ipotesi e non anche quella di licenziamento da parte dell'impiegato. Le norme da osservarsi per questa seconda ipotesi sono contenute nell'art. 11 che attribuisce all'impiegato soltanto obblighi e non già anche diritti ad indennizzi.*

Infortunio sul lavoro

M. R. - Torino — Compiendo ad invito del proprietario dello stabile un lavoro di sistemazione del tetto, malgrado che il mio principale vi si fosse opposto, solo caduto riportando delle lesioni per cui sono stato obbligato a letto per un mese. Posso pretendere l'indennità dalla Compagnia assicuratrice? Questa ha opposto un netto rifiuto alla mia richiesta.

— *Costituisce infortunio in occasione di lavoro ed è come tale indennizzabile quello in cui sia incorso l'operaio eseguendo, ad invito di un terzo, un lavoro contro l'espresso divieto del principale il quale aveva rifiutato l'assunzione del lavoro stesso a causa della sua pericolosità. La colpa grave dell'operaio non può mai equipararsi al dolo.*

Campo y Zabaleta

Giorgio S. - Pinerolo — Vuol dirmi, per favore, quando morì il noto musicista spagnuolo Campo y Zabaleta?

— *Il compositore spagnuolo Conrado Campo y Zabaleta non è morto affatto. Vive a Madrid, nella città ove nacque cinquantadue anni fa, ed è fra i più caratteristici musicisti spagnuoli moderni.*

Ha composto diverse opere teatrali, musiche corali e da camera, e poemi sinfonici.

I DRAMMI DELL'UBRIACHEZZA

Gettano una donna sotto un tranvai

Due violenti a zonzo per le strade — Il rifiuto della donna di accompagnarli — La vivace disputa e il drammatico tentativo dei due ubriachi

Il 22 aprile del corrente anno, verso le 20,30, mentre certa Luigia Sutta transitava per via Giacomo Leopardi in compagnia di tale Pasqualina Rondina, veniva avvicinata da certo Renato Rigoli, d'anni 28, e da un altro individuo che fu poi identificato per certo Cavazzuti Ilario, d'anni 36. I due uomini uscivano da una osteria di quella via, ove avevano abbondantemente bevuto; vedendo le due donne il Rigoli aveva detto al compagno:

«Vedrai come saremo accolti!»

— Io le conosco: andiamole a salutare e vedrai come saremo accolti.

Ma l'accoglienza non è stata come egli l'aveva prevista: le donne, fingendo di non vederli, e continuarono la loro strada. Questo atteggiamento non è tornato gradito al Rigoli il quale, affrontando le donne, ha intimato loro di fermarsi, ma, invano. Allora, perduta la calma, il Rigoli ha cominciato ad insultare ad alta voce; anzi ad un certo momento, cambiando di arma, ha cominciato a menar pugni all'impazzata colpendo la Sutta, in diverse parti del corpo. Non contento ancora della sua prodezza, rivolto al compagno, disse:

— Andiamo a gettarla sotto le ruote del tram.

E, senz'altro, dava seguito alla sua minaccia — difatti, afferrata la disgraziata per le spalle, la trascinava, aiutato dal compagno che mal si reggeva sulle gambe, verso il binario della linea N. 15, che passa per via Milano.

Inutile dire che la donna non subiva passivamente le violenze dei due scellerati, ma che si dibatteva animatamente e gridava a squarciagola: alle sue grida però nessuno accorreva. Gli ubriachi la sospingevano in mezzo alle rotaie quando ormai il tram non era che a pochi metri di distanza. Il manovratore, però, accortosi in tempo di quanto accadeva, fermava la vettura a poca distanza dalla disgraziata. Nel frattempo giungevano sul posto un carabiniere ed un milite che si gettavano sulla malcapitata e la strappavano dalle mani dei suoi aggressori, traendola in salvo.

I due uomini venivano, quindi, dai carabinieri e dal milite condotti in Questura. Qui avveniva una scena drammatica. I due arrestati, sempre sotto i fumi del vino, hanno dato in escandescenze, rotolandosi per terra, tanto che è stato necessario porre loro le catenelle alle mani ed ai piedi. Fatti visitare da un medico, furono dichiarati alienati pericolosi per sè e per gli altri per cui vennero inviati al Manicomio.

«Invitava il tranviere a proseguire»

Comparsi dinanzi al Pretore, non più in istato di ubriachezza essi non hanno potuto negare l'imputazione che su loro pesava: hanno solo dichiarato che quel giorno si erano abbandonati a soverchie libazioni, girando da una osteria all'altra. Il Cavazzuti, poi, a sua discolpa, ha fatto rilevare che, per una ferita riportata in guerra — per cui ebbe a subire la trapanazione del cranio — le sue facoltà mentali sono menomate e che basta un bicchiere di vino per renderlo ubriaco. E quel giorno, ha ammesso, ne aveva bevuti molti.

Il capo-squadra della Milizia Salvatore Loddo, ha narrato di avere veduto il Rigoli dare dei calci ad una donna che giaceva a terra tra i binari della linea tranviaria N. 15.

— Egli gridava che voleva far passare sul corpo della disgraziata il tram. Il Cavazzuti, intanto, invitava il tranviere, che si era fermato alla vista del gruppo, a procedere oltre, a passare, cioè, sul corpo della donna.

Il carabiniere Dionisio Frisoglio, che procedette all'arresto dei due imputati, ha dichiarato:

— Ho visto una donna che veniva scaraventata dal Rigoli tra i binari del tram: il Cavazzuti era tenuto a bada dai militi fasciste che era giunto sul luogo prima di me.

In base alle risultanze di causa il Pretore avv. Guglielmi, dopo la requisitoria del P. M. avv. Astore, condannava il Rigoli a 15 giorni di reclusione ed il Cavazzuti a 12 giorni per minaccie e violenze.

Investimento tramviario

La massaia municipale Ida Angelini Matiucci di 32 anni, abitante in corso IV Novembre 96, verso le ore 12 era vittima di una assai grave disgrazia. Essa era allora scesa da una vettura della decima linea tranviaria al capolinea di corso Vinzaglio, quando, attraversando il binario laterale, veniva investita dalla vettura n. 905, pure della decima linea, che procedeva in senso contrario. La Angelini veniva urtata e gettata malamente al suolo, malgrado gli sforzi falli del manovratore Giovanni Molino, per frenare il carrozzone ed evitare la disgrazia. Accompagnata all'Ospedale la Angelini veniva trattenuta in osservazione avendo riportato contusioni al capo ed in più parti del corpo.

Un concerto al R. Educandato della Provvidenza

Nei nuovi chiari locali del R. Educandato della Provvidenza in corso Trento, ha avuto luogo ieri pomeriggio un concerto istruttivo dedicato alla musica di Schubert, presenti gli alunni, l'avvocato Wolmann, commissario dell'Educato, i dirigenti dell'Istituto tra cui il Preside reverendo don Ferrero e uno stuolo di invitati. Sono stati applauditissimi esecutori la signorina Edmea Tomaselli (pianoforte) che ha rivelato, come sempre le sue squisite doti di concertista e i signori Clemente Pagliassotti (violino), Raffaele Monti, Ferraris e Monti, Roggeri, il quale ultimo ha illustrato con parola facile e simpatica le magistrali composizioni dello Schubert.

Seguendo la cronaca

GALLERIA CODERO' e C.o

Via Po, 4 - Telef. 40-116 - Torino

La Raccolta di proprietà diverse in cui l'arte italiana e straniera è rappresentata da opere interessantissime di artisti italiani e stranieri, antichi e moderni, già elencati ieri, nonchè da moltissimi rari oggetti vari,

SARA' VENDUTA ALL'ASTA NELLA GALLERIA CODERO'

nei giorni primo giugno e seguenti, alle ore 16.30 precise. Oggi, mercoledì, primo giorno di esposizione con orario dalle ore 10 alle 19.

Catalogo gratis.

NUOVA GESTIONE

GRANDE RISTORANTE LAGRANGE

(Porta Nuova)

Dal 1° giugno p. v., seguendo il programma di offrire al pubblico tutte le agevolazioni, verranno allestiti pranzi sceltissimi al prezzo fisso di L. 12 (*Minestra o pasta asciutta, piatto del giorno a scelta, frutta o formaggio, vino, servizio e bollo compresi*). Pensione mensile a convenirsi.

Ambiente distinto, frequentato da industriali e commercianti. Nel grandioso «dehors» continua l'entusiastico successo del Parroquet Royal Jazz.

«da Saletta, al Valentino!»

Ecco il ritrovo estivo ideale, in una fantasmagorica sinfonia di luci, colori, suoni, in un'atmosfera quasi irreale, di sogno: Fontane luminose sempre in fresca e variopinta efficienza; un ricco programma di musica riprodotta alla perfezione; continue innovazioni interessanti. Un'ora di serenità, di pace e di riposo, in piacevole compagnia, davanti a squisiti gelati, a birra freschissima, alle bibite migliori, accuratamente serviti. «*Saletta, al Valentino*» è il ritrovo del pubblico eletto e del buon gusto.

IMMINENTE CHIUSURA

LIQUIDAZIONE FRATELLI NICOLA Succ.

Via Roma 23

Biancheria — Valerie — Maglierie

Ultimi giorni dell'autentica liquidazione di questa rinomata centenaria Ditta, costretta a sgombrare i propri locali. Sconti fino al 50 %. Nel Padiglione di Piazza San Carlo è pronto il grandioso assortimento vestiti di tela ricamati a mano da L. 35 in più.

ROMANA CALCAGNI

CONFEZIONI PER SIGNORA

I modelli più eleganti.
Il più grandioso assortimento.
I prezzi più convenienti.

Signore, visitate i rinomati negozi di Romana Calcagni
Via Roma 2 e via Garibaldi 45.

ASTA DI GIOIE D'OCCASIONE

via Roma 11. Ultimi giorni per esaurimento merce: gioielli, argenterie, oggetti d'arte. Si vende anche il mobilio esistente, compresa una velier-cassaforte Fichet. Tutti i giorni, dalle 10 alle 19, vendita a trattativa privata.

Importante vendita all'asta alle 21.

PER GIARDINI E TERRAZZI

Ombrelloni, sedie a sdraio, Panchine, poltrone, tavoli.
Ditta Angelo Perino
Corso VIII. Eman., 86 (Monumentale).

SALA D'ARTE GUGLIELMI

PIAZZA CASTELLO 25

Come da Catalogo, verrà bandita stasera alle ore 21, la terza importante vendita all'asta di mobili, tappeti persiani, porcellane, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIACOSA (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di C. R. Enault.

CARIGNANO (Comp. comica Artistica Bagnoli). — Ore 21: «La dura giornata di Fiocha» di G. Berr.

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti.

ALFIERI (Comp. operetta Nella Regini). — Ore 21: «Cri-Cri» di G. Lombardo.

ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 19 e dalle 15 alle 19.

MAFFEI: Ore 21.15: Varietà - Ballo.

GAY-DANES: Ore 21: «Marcolesi Bassani».

CHALET: Ore 22: Spettacoli-Varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La squadriglia dell'aurora» con Richard Barthelmess. - Gatti innamorati.

VITTORIA: «Principe corsaro». Warwick Ward. Gatto nero alla riscossa. Successo.

REGALI: «Rubacuori». A. Falconi (Cines).

ITALIA: «Piccolo re» (film storico).

SPLENDOR: «Ponte dei sospi

Distacco

Sabato sera, poichè vi era più lavoro degli altri giorni, Pietro uscì di ufficio che erano quasi le otto. Riuscì appena in tempo a mangiare un boccone e a prendere il treno delle nove e mezzo; viaggiando tutta la notte sarebbe arrivato lassù — dov'ella era in villeggiatura — la mattina alle nove.

Pietro viaggiava in terza classe, e anche così quella spesa gli rovinava il bilancio del mese; non riusciva a chiudere occhio perchè i sedili erano scomodi e duri; dopo un po' che ci si ballava sopra non si sapeva più come sedersi, e gli spazii fra sedile e sedile erano un raffinamento di tortura. I soldi spesi oltre il previsto, quel barbaro viaggiare, il pensiero della notte seguente che avrebbe dovuto perdere nello stesso modo per essere in ufficio il lunedì, tutte queste circostanze colorivano sempre più di irritazione, non di dolore, il disappunto che gli aveva recato la lettera dell'amante. Non v'era neanche un po' di dolcezza nei suoi pensieri, neanche quella che si accompagna ad ogni sentimento di pena, mentre riprendeva in mano la lettera che ormai sapeva a memoria: perfino il profumo ond'erano impregnati fogli e busta gli pareva volgare: è stupido, inoltre, se l'intenzione di quella frase era stata veramente di addio; stupida la scrittura alta di lei, senza personalità, come quella delle attrici che lodano una cipria famosa nelle pubblicità dei giornali; e stupido e falso era l'aver sostituito al «tu» consueto il «voi» che alla non aveva mai usato nè con lui nè con altri.

Aveva temuto di arrivare morto di fatica; ma sceso dal treno bastarono pochi passi a snodargli le giunture piacevolmente. Era una mattina serena, neanche troppo calda, specie per lui che veniva dalla città; la stazione era invasa da una frotta di villeggianti in abiti chiari, che partivano per una gita domenicale. Uomini, donne; non ci sono che ragazzi al mondo?; anche le persone anziane sembravano ragazzi come gli altri nella comitiva. Avevano una grossa cesta, forse per le provviste, che nessuno avrebbe voluto portare, e passava di mano in mano rumorosamente fra alte risa; sentivano di essere il centro dell'attenzione di molta gente, e questo, particolarmente, li eccitava a ridere. Che gioconda cosa, essere giovani; perchè in verità non v'era altra ragione di tanta letizia! Pietro si accorse che anche lui era giovane; non soffire affatto la stanchezza della notte gli dava un piacevole senso di essere padrone delle circostanze.

Andò in un albergo per ripulirsi; un alberghetto lindo e bianco; costava meno di quanto egli non si aspettasse. Un grande prato si stendeva dietro l'albergo, a conca: di un verde umido, intenso, sparso a chiazze di vivaci fiori. Sopra un sentiero segnato appena dai solchi dei carri se ne andava un ragazzetto scalzo, conducendo una mucca, che aveva il campanello al collo e lo faceva sonare secondo l'andeggiare del passo. Stormivano lì accanto alberi densi di fogliè, e forse era un ruscello che vi scorreva al piede; il silenzio aveva un timbro strano, fra i rumori lenti, familiari alle cose intorno.

Non dove' neanche pensare a cercarla perchè la incontrò quasi subito, e la riconobbe di lontano, che veniva avanti sulla strada assolata in un gruppo di persone, che Pietro non conosceva. rideva forte, come era solita, ignara di lui, estranea ai pensieri che egli poteva avere nei suoi riguardi. Vestiva di bianco, con le gonne lunghe e larghe che, essendo di moda da poco, richiamavano ancora alla memoria la moda di venti, trent'anni prima, con un gusto di più raffinata eleganza; si era lasciata crescere i capelli, cosa che Pietro ignorava, e ora li portava annodati sulla nuca, biondi e densi come la stoppa che esce dalle pannocchie del granone; camminando, rivelava, nel passo, a disegnare la forma delle gambe nel vilupno della sottana. Pietro si fermò, in mezzo alla strada, col cappello in mano.

— Avvocato! — disse'ella. — Che sorpresa.

Sembrava invece che si fosse aspettata di trovarlo proprio lì e proprio in quell'atteggiamento.

— Signora, scusi: una parola...

— Mio marito?...

— Già. Suo marito...

Restarono un po' indietro; gli altri s'erano confusi fra l'altra gente, villeggianti e del luogo, tutti vestiti a festa perchè era domenica.

— Si può sapere che cosa significa quella stupida lettera?

— Spero che non ti metterai a fare scenate — proferì ella tenendosi a distanza; aveva una voce fredda, tranquilla, come sapendo che tutto dipendeva da lei. — Significa ciò che vi è scritto. Non ci siamo mica sposati, immagino! Addio.

Si allontanò in fretta senza dargli la mano. Pietro rimase lì attonito; non c'era niente da dire o da fare, tutto era capitato di sorpresa. Ci aveva fatto una bella figura, a correrle dietro. Un altro amante? Non ci poteva essere altra spiegazione che questa.

La seguì di lontano, senza volontà e senza energia; anche, e ne stupiva lui stesso, senza dolore. Raggiunto il gruppo di prima, ella non s'era confusa fra gli altri, ma un po' in disparte con uno di quei signori parlava animatamente. Si scusava, forse, dava schiarimenti; camminavano l'uno a fianco dell'altra, e poichè parlando si guardavano negli occhi accadeva loro senza volere di toccarsi ogni tanto. La mano di lei, nuda, si vedeva che faceva fatica a trattenere il gesto di una carezza.

«Più tardi» pensò, Pietro vedendo il gesto di quella mano; «ci sarà tempo dopo».

Quasi era divertente pensare che di quella signora estranea egli conosceva tante cose segrete, il modo come avrebbe baciato il suo nuovo amante, lo vedi con la quale forse in quello stesso momento, cercava di ingannarlo. Era come assistere per la seconda volta, consci del trucco, a uno spettacolo cinematografico, cioè ogni gesto perde di intensità espressiva, perchè ormai si sa a che cosa deve inevitabilmente condurre. Ma adesso Pietro era così stanco della notte persa, di aver rimuginato da qualche giorno sempre gli stessi pensieri, che gli pareva di avere ottenuto una liberazione desiderata. Sarebbe stato un guaio, se avessero fatta la pace, con la voglia di formire che si sentiva addosso.

Andò all'albergo; chiuse le persiane, si gettò sul letto togliendosi appena il colletto e le scarpe. Subito, un sonno pesante gli calò sopra.

Quando si svegliò, non si raccapezzava più dov'era, che cosa era venuto a fare in quella stanza non sua; aveva nelle orecchie il rombo del treno, ma si accorgeva, tuttavia, che intorno c'era un silenzio grave. Era giorno? ora sera? Forse bisognava mangiare, forse era l'ora di recarsi in ufficio. Gli pareva come quando, intontiti da un lungo viaggiare, si perde il senso della direzione, e non si sa più se il treno proceda da una parte o dall'altra o stia lì fermo a segnare il passo. Aprì la finestra, era quasi buio. Il cielo si stendeva a perdita d'occhio, sopra la conca del prato, fino laggiù, dove altre montagne chiudevano l'orizzonte; un'ombra più nera rivestiva gli alberi che continuavano a stormire piano, e a loro si accompagnava, distinto e argentino, il rumore di un'acqua che vi scorreva accanto. Sopra il languore del sonno, affiorò in Pietro il pensiero che bisognava affrettarsi alla stazione; c'era qualche altra cosa che chiedeva di rinfrescarsi al ricordo, ma ormai rischiava di perdere il treno e rimandò di pensarci al giorno dopo.

BURIALO DE MICHELIS.

La chiusura della settimana italiana ad Atene

Venezia, 27 sera.

Conclusi gli ultimi affari, per i quali sono continuate trattative anche dopo la chiusura della settimana italiana di Atene, le vendite di opere d'arte esposte nel corso della settimana stessa nel palazzo Zappelon hanno raggiunto la cifra di lire 935 mila, così ripartite: opere di scultura, pittura e incisioni: lire 110 mila; opere d'arte decorativa e applicata: 105 mila, libri: 10 mila. Date il breve periodo durante il quale la Esposizione italiana di Atene è rimasta aperta e dato il limitato numero delle opere che sono state esposte, queste cifre rappresentano un risultato più che soddisfacente.

Centenari a nozze d'oro in Lucchesia

Bagni di Lucca, 27 sera.

Alcuni giorni addietro certa Maria Teresa Fumai, morituta in Carrara, ha compiuto felicemente il suo centesimo anno di vita, fresca e vegeta da fare invidia ad una donna di cinquanta anni. Il popolo la festeggiato la buona vecchietta, recandosi in massa alla di lei abitazione, per renderle omaggio e augurarle ancora molti anni di vita felice. Anche le autorità cittadine si sono recate dalla Fumai e si sono intrattenute con essa in cordiale conversazione.

La terra di Lucchesia è eminentemente terra di longevi. Infatti, in alcune vicine frazioni, hanno celebrato ieri, festeggiati, le loro nozze d'oro tre coppie: Gian Domenico e Annunziata Benvenuti, Sebastiano e Zeffira Prosperi e Filippo e Graziosa Martini.

LA MASCHERA E IL VOLTO

Uomo tetro, comico esilarante

Bernard «distributore» vivente d'allegrezza — «Adesso vengo io!» — Delle tagliatelle casalinghe «della gioia di vivere» — Le sorprese di una visita in camerino

Quale differenza passa fra Bernard ed un pompiere!

Ogni sera, verso le 23, quando i quadri della «rivista» volgono al fine, improvvisamente, di là dal velario chiuso, fugge il trillo di un fischietto, i ritirtori s'appuntano insistenti sulla ribalta e, fra tanta luminosità, un tozzo viso s'affaccia ed esclamare:

— Adesso vengo io!

Tondo viso, in cui, sugli zigomi rossi e sulle paffute guancie strapazzate, ammiccano gli occhietti arguti.

L'orchestra attacca un «pezzo» fragoroso, e, poco dopo, ecco giungere in scena, con la sua camminata larga, colui che poco prima ha annunciato se stesso. Bernard! «Bernard», nome che molti scambiano per francese, credendo sia francese colui che lo porta, mentre invece esso è l'adozione piemontese dell'italianissimo Bernardo. E' tanto francese Bernard che, sui registri dello Stato Civile di Torino, dov'egli è nato, è segnato col nome di Paolo.

Bernard e il suo segretario

Ad ogni modo, Paolo o Bernardo che dir si voglia, non appena egli appare, la gioia più distesa e fanciullesca si diffonde per il teatro. A voler catalogare (ma perchè, nella vita, noi dobbiamo sentire il bisogno di catalogare tutto quanto ci capita sotto gli occhi?) fra le vedette più note del varietà italiano, si potrebbe dire che egli sia un comico grottesco; ma si sbaglierebbe, senza sbagliare, dei resto, tutti i cataloghi.

Bernard non è un «grottesco»: è un distributore di allegrezza, come quello che ci può venire dall'aver mangiato un sano piatto di tagliatelle casalinghe (ci sia bene, dopo: si è contenti, niente più manca alla nostra serena gioia di vivere).

La risata ch'egli suscita non è nevrastenica, capricciosa, artificiale, provocata dal solletico di qualche battuta boccaccesca o dal gelo di qualche freddura da giornale umoristico: è una risata spontanea e zampillante, di quelle che proprio ti fanno dondolare sulla poltrona, socchiudere gli occhi e spalancare le mandibole: un cibo piacevole al palato e gradito allo stomaco, che ti manda a letto con il sorriso sulle labbra e il desiderio di campare cent'anni.

Per questo, quando mi sono avvicinato al camerino di Bernard, ero convinto di trovarmi di fronte a un artista pieno di giocondа bonarietà, che mi avrebbe accolto, rumoroso ed espansivo, con la frase inventata da lui mercechè quasi ar sono, divenuta pel subito popolare:

— Ebbene? Al va 'l birnon?

Mi sono invece trovato di fronte a un signore come tutti gli altri, bell'uomo, più vicino ai quaranta che ai trenta, dai capelli appena brizzolati, dal viso serio e impassibile come quello di un banchiere americano, il quale, sicuro di essere compiutamente e farendomi accomodare, mi ha chiesto:

— In che cosa le posso essere utile?

— Nel presentarmi al signor Bernard. Lei è il suo segretario?

— Di giorno, quando pago la nota del ristorante (quanta malinconia nello sguardo del mio interlocutore!) e il conto dell'albergo. Ma alla sera, in teatro, sono addirittura Bernard.

A queste parole sono caduto dalle nuvole: non mi trovavo in psicoanalisi... quindi dovevano essere nuvole argentee. E la caduta non mi ha recato alcun danno.

— Non si meravigli, sa! — mi dice affabilmente l'artista. — Non è il primo.

Non si meravigli, sa! — mi dice affabilmente l'artista. — Non è il primo, che crede di trovare in me un personaggio buffo, e invece trova una persona come tutte le altre, che potrebbe magari essere un filosofo, un ingegnere delle tranvie, un farmacista od un guardaportone. Il mistero è presto spiegato: io ero destinato, per attitudine e per temperamento, a fare l'attore tragico. Io sono un uomo tetro, signore. Tra i miei antenati ci doveva essere qualche impresario di pompe funebri. Quand'ero ragazzo dicevo sempre: «Da grande voglio fare o il pompiere o il becchino». E infatti...

— ...avete fatto l'attore.

— No: faccio il pompiere: non pensa forse l'ilarità per spegnere la noia degli spettatori?

L'eroe della Compagnia

Ma Bernard è l'opposto del pompiere: è un incendiario che accende la gioia nel cuore del pubblico. Egli gioca e fare il bonaccione, in cui l'ingenuità è umorismo: l'umorismo delle scarpe grosse e del cervello fino. E Bernard, per la più completa illusione del suo gioco, al suo piccolo occhio vivace ha contrapposto gli scarponi del montanaro su calze bianche e rosse (due paia per una lira). Bernard ha la saggezza delle nostre vecchie maschere e di esse il commentativo umorismo. Maschera e non clown, egli ha fatto in pochi tratti l'estetica dell'umorismo bonario, umorismo che ignora il turbamento e la stilizzazione: franco, aperto, schietto, come una calda e amichevole stretta di mano. Sono ispirate a tale saggezza popolare le frasi che di Bernard più ricordiamo.

— E' lei, se non sbaglio — gli domando — che ha inventato il motto: «Non l'arrabbiare, la vita è breve»?

— L'ho inventato per gli altri, ma non riesco ad applicarlo per me. Da quando ho lasciato il varietà per la rivista, credo che mi arrabbio dal mattino alla sera. Il mio direttore d'orchestra si chiama Orsa, ma il vero orso della compagnia sono io. Se non ci fosse l'amministratore Montanari che, con il suo buon senso bolognese, mi prenderà per il mio verso (quello di non chiedermi mai quattrini), se non ci fosse lo Porika, quel titanietto dell'ira sonorissima, una napoletana nata in Russia, che, a differenza delle solite dive della rivista italiana, ha capito che per piacere al pubblico bisogna essere meno divo che si può: se non ci fossero Pratovario, attore di sgangherata e mia collaboratore nella inesauribile miniera dei lavori, e il brillante Orienti, se non ci fossero costoro nessuno a me, la vigna in una continua irritazione contro quanti non mi capiscono. Perchè io sono incontestabile: prima di tutto con me stesso...

— Come tutti i veri artisti...

— La mia vita è un contrasto continuo...

— «Non l'arrabbiar, la vita è breve».

— Come la vostra maschera paragonata al vostro volto e al vostro temperamento. E' da questo contrasto appunto che nasce l'umorismo della vostra arte.

Un attore da tragedia in vesti buffe, che vi dice le cose più serie del mondo con una faccia ridanciana da stupido intelligente: un tenore da opera seria, che adopera la sua bella voce per cantare le strofette più scemе con sfoggiature d'irresistibile effetto: ecco Bernard.

Quando la maschera Bernard canta con squisito sentimento «se avessi le ali...», la risata del pubblico è così irrefrenabile che l'attore deve interrompersi per lasciarla sfogare.

Uno dei «Due sergenti»

— Coicchè avete debuttato in teatro come attore di tragedia?

— Veramente ho debuttato come venditore d'arance in un teatro napolare della Barriera di Nizza, a Torino. E' stato un modo come un altro per prender contatto col pubblico. Mentre gridavo: «Chi comanda pastiglie, caramelle, vin, birra, gassose?», mi pareva di essere Zaccagni, quando negli «Spettri» grida: «Mamma, dammi il sole!». E invece del sole gli spettatori la manica di camicia mi davano il soldino dell'arancia. In quel teatrino, un giorno, dovevano rappresentare «I due sergenti», ma uno dei due si ammalò improvvisamente per indigestione di castagne. Per non far recitare la commedia da un sergente solo fui chiamato io, che in compagnia ero conoscentissimo, a far il secondo «sergente». La parte la sapevo a memoria, ma il pubblico, non appena s'accorse che a recitarla ero io, mi tributò una calda dimostrazione di entusiasmo con lancio di arance sulla testa. Mi parevo di essere al carnevale d'Ivrea. Quando finì lo spettacolo, io non grondavo sudore, ma succo d'arancia. Il capocomico, comprensandomi con una scappellotto, mi disse: «Come sergente... sei stato un buon caporale. Se continui così, finirai soldato semplice». E infatti, più tardi, ho debuttato nel varietà come comico militare, prima ancora di Cattleo... E pensare che mio padre voleva fare di me un avvocato, una celebrità del foro. Per non disgustarlo, in quel teatrino di via Nizza, più tardi anche il suggeritore. Poco male, del resto: invece di entrare nel foro, era entrato in una buca...

E. cor.

Valigia d'Oriente

Raderi romani a Volo

VOLO, 27 sera. — La città di Volo — capoluogo dell'omonima provincia è il più grande porto della Tessaglia — e i suoi dintorni, hanno un notevole passato leggendario e storico. Stando alle affermazioni più accreditate di esperti archeologi, l'antica Pagasae e l'anticheissimo Jolco, la città di Giasone, di dove egli intraprese i suoi viaggi pieni di insidie e tribolazioni, sono situate in questi paraggi. Anche Goritsa, una collina colva e pietrosa con molte caverne — che la leggenda considera come il rifugio degli dei e dei loro rampolli innamorati, che dall'alto del monte Pilion regolavano le sorti del mondo — era, secondo la scienza, un'antica Acropoli, per qualcuno Orminion, per altri Nibea, e per un professore greco, che si basa su qualche brano di Demostene, addirittura l'antica Magnesia.

In seguito a questi dettami della scienza furono ultimamente intraprese degli scavi, diretti dal sig. Gianopulos, intendente delle antichità, che diedero subito risultati molto soddisfacenti. Sulla collina Goritsa, vicino all'imboccatura di una petriera che serve ai bisogni edilizi di Volo, è stato portato alla luce il piano, con doppia base, di un antico tempio dell'egizio Horus. Le fondamenta delle pareti meridionale, orientale e occidentale del tempio furono riscontrate, composte da grandi pietre angolari regolarissime. Gli scavi, altresì, eseguiti nella base, contribuirono alla scoperta di una tomba in marmo, nella quale furono trovati vasi di rame, argento e terra. A due passi a destra della tomba è stato rinvenuto un monumento di eroe (Iroon) di lavorazione perfetta e costruito con marmo di primissima qualità. Un po' più in là, veniva trovata una seconda tomba, somigliante molto alla prima e contenente oggetti d'arte eccelsa. Si suppone che l'Iroon e le due tombe siano del secondo secolo a. C. Accanto al tempio di Horus furono scoperte due altre tombe scolpite, con vasi romani di terro, e più oltre ancora due tombe contenenti vasi comuni.

Fin qui per gli scavi della collina; ma quelli che diedero risultati di gran lunga più interessanti, furono gli scavi eseguiti proprio nella città di Volo, il cui sottosuolo era finora considerato sterile dal punto di vista archeologico. Gli scavi iniziatisi solo una settimana fa, dietro speciale autorizzazione governativa, portarono già alla luce un antico muro di tegola di epoca romana e qualche altro oggetto prezioso per la soluzione dei problemi archeologici. Si attende ora di scoprire la prolungazione del muro, che può essere una antica tomba o un tempio o pittosto una villa romana. Contemporaneamente venne ritrovato, in una casa, vicino a tale luogo, un tavolo rotondo di marmo, di grande pregio artistico, alto m. 1,05, con un diametro di superficie di m. 0,65. Si suppone che tale tavolo abbia servito come ara di sacrifizii o per simposii. Si dice che in questo preciso punto furono scoperti anche altri oggetti trafugati da chi compì le ricerche.

Scoperta di città preistoriche

SALONICCO, 27, sera. — Secondo notizia da Monastir, a oriente del lago Ohris, una missione archeologica tedesca, ha scoperto tre città preistoriche, di sommo valore archeologico.

L'atroce vendetta di un geloso

PATTASSO, 27, sera. — Nel villaggio Ifafi di Gortinia, tale Cristo Mitropulos, sospettando che certo Nicolopulos avesse rapporti amorosi con sua moglie Costantia, lo invitava in casa sua, ove, per vendicare il suo onore tradito, lo tagliato le orecchie al presunto rivale, che versa in condizioni disperatissime.

In tale opera il Mitropulos è stato aiutato dalla propria moglie, che volle dimostrare così la sua alta fede coniugale.

Lo scandalo del chinino

ATENE, 27, sera. — Continua promettendo molte sedute ancora, davanti alla Corte d'Appello di Atene, costituitasi in Tribunale Penale, il processo a carico di Galopulos, ex-membro della Suprema Commissione di Igiene dello Stato greco e direttore del Laboratorio chimico statale e dei suoi complici, cui abbiamo già accennato, denominando il principale imputato: l'Oustrie ellenico.

La Corte avrà a pronunciarsi basandosi su un groviglio di testimonianze contraddittorie, di testimoni che continueranno per parecchi giorni ancora a sfilare davanti ai giudici. Un testimonio, anzi, certo Rigos, venne condannato per falsa testimonianza a quattro mesi di carcere.

Un testimonio che fece una deposizione schiacciante per gli imputati è stato il generale Tsumicas, medico in Capo superiore, ispettore generale del servizio igienico dell'Esercito greco.

Il teste ha detto che tutto il chinino fornito all'esercito era alterato. Negli anni 1928-29 si dava del chinino ai soldati senza alcun risultato. Per tale ragione egli dispose perchè la cura preventiva antimalarica si iniziasse il 1° aprile invece del 1° maggio, come suggerito dalla Società delle Nazioni, ma ancora senza risultato. Tutti i Corpi d'Armata si lagnavano. Vi furono 18 soldati morti di malaria, che sarebbero certamente stati salvati se il chinino fosse stato di qualità normale. In seguito a tutto questo, il Tsumicas ordinò una analisi chimica e constatò, con grande stupore, che ogni pastiglia delle società «Elfa» e «Pasteur» petroleane dal Galopulos, contenevano i millesimi di chinino soli, invece dei 300 millesimi che dovrebbero contenere.

Il generale Tsumicas, disse ancora, fra altro, che gran parte del chinino dato dalla Commissione Americana della S. d. N. per i profughi dell'Asia Minore, è stata ritrovata dagli stessi americani in Bulgaria, certamente venduta clandestinamente a tale Paese.

Anche il medico in capo, Zorns, che ha svolta la battaglia antimalarica del III Corpo d'Armata, conferma la deposizione del generale Tsumicas, e dice che il chinino da lui analizzato conteneva il quarantesimo della dose normale e che anche fra i soldati curati dai suoi subalterni ne morirono quattro di semplice malaria e senza altre complicazioni, che con migliore quantità di chinino sarebbero stati salvati.

Saranno ancora esaminati molti testi di accusa. Otto nomi di testimoni di difesa figurano nell'elenco presentato dai difensori degli imputati.

Ippica di guerra

Il raid della Venezia Giulia

Fiume, 27 sera.

Lunedì 25 scorso mattina si è iniziata a Udine la gara ippica militare di resistenza su lungo percorso, a cui partecipano ventotto ufficiali. Non nuova, tale gara acquista quest'anno speciale interesse data la zona da percorrere, completamente diversa da quella degli scorsi anni, che sembra poco adatta alla cavalleria per le sue caratteristiche carsiche. I bravi cavalieri debbono assoggettarsi a una dura prova, dato il forte chilometraggio giornaliero che nell'ultimo giorno arriverà ai cento chilometri.

L'esperimento di questa gara è oggetto di grande aspettativa da parte della cavalleria, dato che il lungo percorso e il soggiorno nella provincia del Carnaro da cui s'inizierà il ritorno verso Udine, potranno servire come indice generale dei risultati della corsa. Lunedì è stata percorsa la prima tappa Udine-Tolmino (circa 62 chilometri). Ieri la seconda tappa è stata felicemente coperta (Tolmino-Vipacco, 60 chilometri). Oggi da Vipacco a Villa del Nevoso (km. 68) con un tratto di galoppo obbligatorio; giovedì quarta tappa fino al traguardo di Fiume alla barriera di Cantrida. Fiume sarà solo toccata alla sua estremità verso l'Italia, dato che l'unica strada che attraversa la città nella sua lunghezza è troppo stretta e affollata di veicoli per prestarsi a questo scopo. Venerdì quinta tappa fino a Trieste, circa 67 chilometri; sabato sesta tappa finale, Trieste Udine, circa 91 chilometri. Non è possibile prima dell'arrivo a Udine prevedere a chi spetterà la vittoria finale e quale sarà la classifica perchè la velocità giornaliera è strettamente regolata, mentre solo l'ultimo giorno la velocità è libera: quindi solo sabato può aversi una vera gara di velocità, tenuto sempre conto della razza del cavallo e delle precedenti classifiche.

Domenica a Udine avranno luogo speciali prove finali. Fino a Cisano, provvede al controllo la Divisione militare di Trieste; da Cisano i passaggi a livello, il posto di controllo alla barriera Cantrida a Fiume sono tenuti dagli ufficiali del 3° Artiglieria campagna qui di stanza. La corsa è stata regolata fin nei minimi particolari, in modo che non c'è alcun dubbio sulla sua riuscita. Ad Abbazia si prepara per giovedì sera una grande serata di gala al Kursaal Quarnero in onore dei cavalieri d'Italia.

Un grande tenore malato di gola

Londra, 27 sera.

Il famoso tenore Riccardo Tauber, che stava cantando in un grande Teatro di Londra dal quale era stato scritturato per 1500 lire sterline la settimana, è stato esaminato alla gola da uno specialista che gli ha ordinato un lungo riposo. Tauber ha dovuto quindi sciogliersi dai suoi impegni e partirà probabilmente domani stesso per la Svizzera.

TRADIZIONI CHE TORNANO...

Il bel Maggio che ci dice addio

Maggiolate e rievocazioni della Firenze dugentesca — Auguri a chi paga da bere, accidenti agli spilorci! — Ciliegie nere e pere moscatelle siete il trionfo delle donne belle

L'uso di cantar maggio, che, oggi, per opera del Dopolavoro, si rinverdisce, da noi, ha origini illustri. Se negli altri popoli, infatti, le feste del maggio ebbero un carattere schiettamente popolaresco fu in Toscana che esse assunsero una forma che potremmo chiamare aulica.

***

Siamo nella Firenze del Duecento. S'approssima Maggio ed ecco fervono i conviti, si intrecciano i balli, si elegge il Re dell'Amore. Leggiamo Villani: «Ancora dopo la divisione civile, seguita tutta la città alle mani degli Artefici essi non vollero in quella festa (cioè per Calendimaggio) mostrarsi da meno separati dei grandi: e forse largheggiarono più che non fecero, congiunti in ogni mestiere, di magnificenza e diletti per un mese intero: particolarmente nell'essequio al loro Re, condotto trionfalmente sulle vie, con in testa la corona, da più brigate di giovani inghirlandati di fiori, che gli tenevano un drappo d'oro sopra il capo e gli danzavano intorno al suono di varii strumenti».

Si comprende, dunque, perchè il mese di maggio fosse così atteso — attesa, questa, che magnificamente rese in quella ballata che non si sa se sia del Magnifico o del Poliziano, ma che certamente è un'eco delle canzoni del popolo:

Ben venga maggio
e 'l gonfalon selvaggio!
Ben venga Primavera
che vuol l'uom s'innamori...

Poichè, aggiunge, Folgore di San Gemignano:

Rompere e fiaccar bigordi e lance
E piovere da finestre e da balconi
En giù ghirlande e 'n su melarance
E pulcelle giovene e garzoni
Baciarsi ne la bocca e ne le guance
D'amor e di goder vi si ragioni.

Vien qui, dà ricordare il frontespizio quanto mai suggestivo delle Canzoni a ballo, edite a Firenze nel 1568. E' figurato, in esso, un ballo di dodici donzelle. Il ballo si svolge davanti al palazzo mediceo, in faccia al quale sta Lorenzo. Ed è in suo onore che vien quasi di sentire:

Lasciam le malinconia
Ma poi che di Maggio siamo
Canti e balli noi facciamo
Quel ch'ha esser convien ch'ami.

Avvenivano, intanto, fra i canti e i balli, i fidanzamenti. Il ballo misura le cadenze, ma il cuore batte. Spettacolo grandioso, quando esso non fiuta in tafferugli e in lotte, poichè non tutti i fidanzati erano disposti, per il bel San Giovanni, a portare sull'altare le donzelle di Calendimaggio. Ma che ispirò il poeta dugentesco — forse Dante, se è esatta la attribuzione — a cantar la gentile ballata della ghirlanda:

Per una ghirlandetta
Ch'io vidi, mi farà
Sospirar ogni fior
Vidi a voi, donne, portar ghirlan-
A par di fior gentile [detta
E sopra di lei vidi volare in fretta
Un angiol d'amor tutto umile
E in su cantar sottile
Dicea: chi mi vedrà
Laudarà il mio signore.

Canto gentile, il suo. Ma che cosa rimane oggi di tutto questo? Soltanto il ricordo, tanto è vero che il maggio bisogna ricercarlo nel contado, dove si è appunto rifugiato.

***

Nelle campagne ubertosissime, liete brigate si ricorrono e cantano. Dove c'è una casa s'innalzerà presto un canto che è di lode al maggio e nello stesso tempo di augurio al padrone e alla padrona, ai quali (tutti i saimi finiscono in gloria) si chiede qualcosa. Il canto è quasi sempre accompagnato dal cembalo o dal violino e immancabilmente la comitiva canterina ha per insegna un ramo d'abete, tutto fiocchi rossi e celesti, il male. L'abete è qualche volta sostituito da un ramo fiorito. S'alza una voce:

Era di maggio, se ben mi ricorda
Quando ci incominciammo a ben vo
Erano fiorite le rose dell'orto [lere
E le ciliegie diventavan nere
Ciliegie nere e pere moscatelle
Siete il trionfo delle donne belle
Ciliegie belle e pere moscate
Siete il trionfo della innamorate
Ciliegie nera e pera moscatina
Siete il trionfo delle più belline.

e un'altra ancora:

Mi son levata ed ho trovato Maggio
Ch'andava all'orto per cogliere un fiore
E ho trovato un uccellin passaggio
M'ha domandato cosa sia l'amore
Io ho risposto con parola umile
L'amore è quello che ti fa morire
Io ho risposto con parola forte
L'amor è quello che ci darà la morte.

Vecchi canti, ma intonati freschi e ingenui. La ragazza per quasi che l'abbia rinfrescati e se a sentirli è attento l'orecchio, l'occhio è lì, sulle colline, dalle quali i canti sembrano scendere a volte, poi, il Maggio si canta con intendimenti di questua. Prima la licenza:

Vi chiediam grazia e licenza
Di poter Maggio cantare
Vi facciam riverenza
Vi vogliam salutare

poi la presentazione:

Non si vien dalle colline
Tutti allegri e giubilanti
Per veder vostri sembianti
Di voi stelle mattutine

e quindi comincia l'elogio:

Quando passa la rondinella
Va cercando gli alberi alti
E così fanno gli amanti
Sol per voi ragazze belle
State su, più non dormite
Dalle piume il capo alzate
Vostre treccie inghirlandate
Tutte d'oro con guardate.

Avuti, infine, i regali, non importa quali, i cantori danno al loro canto una nuova intonazione:

Questa casa ha quattro canti
Dio vi salvi e vi manteghi
Questa casa ha quattro legni
Dio vi salvi e vi manegni
Quanta foglie è su quel pero
Tutti fiaschi di vin nero

Ma se dopo il canto si rimane a bocca asciutta:

Questa casa ha quattro canti
Accidenti a tutti quanti.

Nessun fronzolo, ma l'incisivo tagliente. Sfondo: cipressi lunghi, sottili, neri.

***

Rifugiatosi con cervelleri tipici nelle campagne toscane il calendimaggio è festeggiato, però, non solo in molte altre parti d'Italia — per esempio Piemonte, Emilia e Abruzzo — ma anche in quasi tutti i paesi d'Europa. Così, in Germania, i contadini innalzano dei maggi o dei ceppi di maggio alle porte delle scuderie e delle vaccherie. Gli irlandesi credono che un alberetto, piantato durante il maggio, di fronte a una masseria porterà l'abbondanza ed è nella Svezia, infine, che troviamo usi, i quali ci richiamano senz'altro quelli della Toscana. In Svezia, molti ragazzi vanno in giro con dei ramoscelli, hanno un capo: il violinista del paese. Si fermano a ogni casa e se ricevono il dono cantano al donatore un inno di gioia, se no lo mandano al diavolo e gli augurano tutti i malanni del mondo. Simili costumi si ritrovano in Cornovaglia, dove, anzi, per il maggio, vien cantata una pastorella carola:

Per tutta la notte d'intorno
Andiamo vocando signor
Torniamo alla luce del giorno
Con dolci ghirlande di flor
Per la la più dolce ghirlanda
A emblema recammo d'amore
Finchè germoglia, miranda
Fattura del nostro Signor.

In Cornovaglia si adornano di fiori anche le porte ed i portici non, del resto, assai diffuse è in tutta Europa la usanza di mettere un cespo verde sulla soglia dell'amata. L'usanza pare che derivi dalla credenza nel potere fecondatore dell'albero. Chè, in fondo, queste usanze le quali oggi rimangono attaccate al nostro ceppo e che della nostra vita sono l'espressione più gentile, portano l'impronta di un'antichità immemorabile. Sono l'eco di riti intesi ad assicurare la rinascita della natura, la quale, secondo la concezione primitiva, in tanto rinasce in quanto vien agevolata dalle mascherate delle fonti e l'albero che si pianta sulle piazze o sull'aia impersonifica precisamente lo spirito della vegetazione. Ma l'eco, affievolita, oggi, è poesia, il canto: e il poeta augurino in questo suo canto mette la sua anima per salutare Maggio, bel Maggio, mese di fiori e di amore.

GIUSEPPE COCCHIARA.

OSSERVATORIO

Foglio di congedo illimitato

Sotto lo stesso titolo, la rassegna mensile illustrata «Brescia» pubblica un gustoso articolo di P. M. Bardi.

Il nostro foglio di congedo è, indiscutibilmente, brutto. Era brutto quando fu ideato, è brutto oggi, sarà brutto domani. E' oggi, com'era ieri, come sarà domani, uno dei più insigni monumenti dell'estetica ufficiale; quella estetica ufficiale alla quale dobbiamo, purtroppo, i francobolli, le uniformi ed i biglietti di banca.

Il «foglio di congedo» dell'Esercito italiano è brutto, quasi quanto le insegne delle tabaccherie, ma non v'è probabilità che sia cambiato. Sarebbe follia sperare che un po' di buon gusto faccia il suo ingresso per le umide scale di servizio, nei tetri corridoi dei Ministeri, sino al giorno in cui la carriera amministrativa sarà aperta alle donne; forse nemmeno allora, perchè le donne, entrando in carriera, con l'ambizione di emulare e superare gli uomini, vorranno emularli e superarli anche nel cattivo gusto. E allora Dio ci scampi e liberi!

Scrive P. M. Bardi:

«Venne la fine (della guerra); venne il congedo, e il mio furiere mi diede in mano quello stesso foglio che mio padre aveva incorniciato venticinque, trent'anni avanti. Quale delusione dentro quella terza classe che filava in Val Pusteria; viaggiavo fra altoatesini. L'orgoglio di trovarmi sotto il nuovo confine m'aumentava il dispiacere di avere, dentro il portafoglio legato con la fettuccia, quel modulo regolamentare di vecchissimo taglio. Avevo letto pochi mesi prima su «Il Popolo d'Italia» che il Governo aveva fatto male a non mandare a Vienna e a Berlino i soldati per renderli cogniti della loro vittoria, e quelle parole m'avevano molto commosso. Credevo molto già fin d'allora in Mussolini, tanto che avevo collaborato con l'onore della firma nel suo «quotidiano socialista»: mi pareva che tutte quelle sue roventi parole contro i Governi d'allora fossero casi provvidenziali. Scrissi un articolo sopra un giornaletto dicendo che tutto era sbagliato: si doveva far uscire dalla guerra il soldato con una coscienza più robusta, più viva, più fiduciosa, e s'aveva da cominciare dalla riforma del congedo militare. Mi risero dietro alle spalle in molti. Queste mie sfuriate contro l'«estetica» ufficiale non hanno mai avuto fortuna. Qualche anno fa, catalogando le cose da rifare sul mio «Belvedere», enumerai la divisa dei carabinieri: mi si scagliarono contro soltanto che quarantuno giornali, e su «La Tribuna» scrissero che era inconcepibile un paesaggio senza carabinieri.

«Il congedo militare non si riformava, andava bene così. Gli eroi di e gli ammalati delle memorie, i sentimentalisti ad oltranza, gli amatori dei vecchi decrepiti zinchi erano trincerati in una fortezza: bene quel disegnino, nella patria di Piero della Francesca.

Concorrenza americana

Sull'*Echo des Sports* del 24 maggio, nella rubrica «Echos pugilistiques» si legge che, a Siracusa, venerdì sera, Paolo Swidera

ULTIME NOTIZIE

Sei miliardi

sottoscritti al Prestito Nazionale

Roma, 27 sera.

Dalle notizie pervenute al Ministero delle Finanze, risulta che, grazie all'intensificato afflusso di sottoscrizioni negli ultimi giorni, la somma complessiva delle sottoscrizioni medesime si avvicinerebbe ai sei miliardi di lire. L'ammontare dei Buoni sarebbe quindi stato coperto di una volta e mezzo.

Il discorso del Duce

ai rappresentanti degli avvocati

Roma, 27 sera.

S. E. il Capo del Governo stamane ha ricevuto, presentatigli da S. E. Rocco, duecentocinquantadue avvocati rappresentanti del centoventisei Sindacati costituiti presso ciascuna sede di Tribunale, e partecipanti al primo Consiglio nazionale dei Sindacati fascisti forensi, tenuto a Roma in questi giorni. Erano anche presenti l'on. Bodrero, commissario, e il dottor Di Marzio, segretario generale della Confederazione professionisti e artisti.

L'avv. prof. Crisostomi-Marini, segretario nazionale dei Sindacati fascisti avvocati e procuratori, ha rivolto a S. E. il Capo del Governo un caloroso indirizzo di omaggio.

S. E. il Capo del Governo, nel rispondere al saluto dell'avv. Crisostomi-Marini, ha ricordato le prove di saldo patriottismo date dalla classe forense durante la guerra; ha quindi messo in rilievo il compito delicato e importante dell'avvocato, specialmente in regime fascista, compito che si svolge non solo sotto forma di efficace collaborazione all'opera della Giustizia, ma anche di volgarizzazione delle leggi del regime.

Ed a proposito di queste leggi, S. E. il Capo del Governo ha osservato come fra un mese entreranno in vigore due nuovi Codici, informati ai principii fondamentali dello Stato fascista e che costituiscono una vera e profonda conquista nel campo generale del diritto.

Il Capo del Governo ha concluso il suo dire constatando che la manifestazione di stamane è valsa a disperdere le ultime nebbie che ancora potevano sussistere intorno ai veri sentimenti degli avvocati italiani nel regime.

Il discorso del Duce, più volte interrotto da entusiastici applausi, è stato alla fine accolto da vibranti e prolungatissime acclamazioni e da grida di: «Viva il Duce!».

ALLA CAMERA

Discussione sull'ordinamento della giustizia militare

Roma, 27 sera.

La seduta è aperta dal Presidente Giuriati alle ore 16.

L'aula è già molto affollata; siedono al banco del Governo i Ministri Acerbo, Bottai, De Bono e Gazzera; ed i Sottosegretari Russo e Leoni.

Molto pubblico nelle tribune. In quelle delle Forze Armate sono presenti molti ufficiali superiori della R. Marina. Sul verbale di ieri fa alcune osservazioni l'on. Mezzetti, a proposito del disegno di legge sull'ordinamento dell'istruzione media-tecnica. Risponde il Ministro Acerbo.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge concernente il nuovo ordinamento della giustizia militare. Ha la parola l'on. Caprino.

La seduta continua.

Biglietti ferroviari ridotti

per gli operai che vanno al lavoro

Roma, 27 sera.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha emanato agli uffici dipendenti le disposizioni che andranno in vigore col 1.o giugno per la fissazione delle tariffe speciali per impiegati, artigiani, operai e braccianti che per recarsi dal luogo di residenza a quello del lavoro, e ritorno, usufruiranno della terza classe dei treni ambulo e accelerati per percorsi non eccedenti i 60 chilometri. A tale uopo, vengono istituiti dei biglietti settimanali valevoli per sei giorni di andata e ritorno, da compiersi nei giorni della settimana dal lunedì al sabato.

Vengono istituiti inoltre biglietti festivi, valevoli per sei viaggi di andata e ritorno, da effettuarsi in sei settimane consecutive, e cioè da un sabato e il lunedì, rispettivamente per l'andata e il ritorno.

I biglietti settimanali vengono messi in vendita alla domenica nelle stazioni che servono a località di residenza degli operai e dei braccianti. E' ammesso anche, in via eccezionale, che la vendita si faccia il lunedì, venti minuti prima della partenza del treno stabilito. I biglietti festivi, invece, vengono messi in vendita solamente il sabato. Nessun rilascio è permesso sul treno. I biglietti sono indivisibili e improrogabili e non danno diritto a nessuna fermata. Per fruire di tali mitezze l'interessato deve munirsi di un'apposita tessera di riconoscimento con fotografia, tessera che sarà pagata lire 3,50 e che ha valore per cinque anni. Non è ammesso il passaggio in classe superiore.

GLI SPORT

Il nostro concorso pronostici

Una importante innovazione sarà introdotta nel regolamento per il 2.o Concorso indipendente: tutti i concorrenti che totalizzeranno dei punti saranno tenuti in lizza per la graduatoria finale

Numerosi lettori ci hanno scritto facendoci rilevare che, con l'attuale sistema di classifiche, malgrado essi abbiano indovinato per parecchie tappe del Giro d'Italia ciclistico almeno uno dei tre primi arrivati, non sono riusciti a piazzarsi tra i primi dieci classificati di ogni tappa e quindi non hanno totalizzato nessun punto valido per la aggiudicazione dei premi in palio per il nostro I Concorso indipendente e per quello finale. Ciò è perfettamente vero, ma è anche vero che con questo sistema un concorrente che non abbia totalizzato nessun punto nelle prime tappe può con pochi fortunati piazzamenti successivi sorpassare agevolmente nel punteggio anche chi è in testa alla classifica generale. In altre parole le probabilità di vincere i premi sono sempre apertissime per tutti i concorrenti.

Vogliamo, in ogni modo, accontentare i nostri lettori e rendere il Concorso sempre più aperto e interessante. A tale scopo abbiamo deliberato di modificare il sistema delle classifiche del II Concorso indipendente che si svolgerà in occasione del Giro di Francia, introducendo il criterio totalitario in base al quale tutti i punti realizzati da tutti i concorrenti nel pronostico del risultato di ogni gara facente parte del Concorso saranno tenuti validi con somma progressiva per la graduatoria finale valevole per l'aggiudicamento dei premi del Concorso indipendente e del Concorso riepilogativo finale a cui primo ambito premio è costituito dalla automobile Fiat 514.

L'innovazione di cui sopra sarà contemplata dal regolamento sul II Concorso che è in corso di studio.

Pubblichiamo qui di seguito la classifica del nostro Concorso relativa alla VII tappa del Giro d'Italia (Perugia-Montecatini - Km. 248 - Tempo del vincitore ore: 7,48'13" - 1ª Guerra; 2ª Marra; 3ª Di Paco).

I dieci migliori pronostici sono stati forniti dai seguenti lettori:

1° **Cristiano Antonio**, Torino (Guerra-Mara-Di Paco), punti 6, distacco 2'16";
2° **Rossi Italo**, id. (id.), punti 6, distacco 5'08";
3° **Rotondi Alberto**, id. (id.), punti 6, distacco 18'03";
4° **Bertoni Giovanni**, id. (id.), punti 6, distacco 18'39";
5° **Antonini Armando**, id. (id.), punti 6, distacco 29'49";
6° **Gatti Alberto**, id. (id.), punti 6, distacco 30'02";
7° **Porta Carlo**, id. (id.), punti 6, distacco 39'36";
8° **Grossi Giovanni**, id. (id.), punti 5, distacco 00'01";
9° **Malasco Adolfo**, id. (id.), punti 5, distacco 00'01";
10° **Novo Osvaldo**, id. (id.), punti 5, distacco 00'01".

A gusti concorrenti, come al solito, vengono assegnati rispettivamente 10 punti ai 1°, 9 ai 2°, 8 ai 3°, 7 ai 4°, 6 ai 5°, 5 ai 6°, 4 ai 7°. Poichè l'ottavo, il nono e undecimo hanno fatto il medesimo tempo, vengono loro assegnati 3 punti ciascuno. Tale punteggio è valevole per la classifica generale.

In seguito ai risultati di cui sopra la classifica generale dei concorrenti dopo l'8ª tappa viene a risultare la seguente:

1° Anfossi Armando, *Torino*, punti 21
2° Samlò Ferruccio, » » 21
3° Gennari Olimpia, » » 18
4° Marchisio Teresa, » » 15
5° Gatti Alberto, » » 15
6° Rossi Italo » » 15
7° Novo Osvaldo, » » 14
8° Martina G. Batin, *Bibiana*, » 14
9° Bertone Giovanni, *Torino*, » 11
10° Regis Carlo, *Chieasso*, » 11

Seguono altri concorrenti con punti 10, ma con approssimazioni sui tempi meno esatte e gli altri con punteggio minore.

Concorso Pronostici Sportivi della «STAMPA DELLA SERA»

PRIMO PREMIO FINALE
AUTOMOBILE «FIAT 514»

Primo Concorso Indipendente sul
XIX GIRO D'ITALIA CICLISTICO

PRIMO PREMIO:
UNA MOTOCICLETTA N. S. U.
ALTRI PREMI:

2° Premio: Un apparecchio «Musagete Junior-Marelli».
3° Premio: Una bicicletta «Legnano».
4° Premio: Una bicicletta «Wolsit».
5° Premio: Un grammofono «Columbia».
6° Premio: Un apparecchio fotografico «Kodak».
7° 8° Premio: Due penne stilografiche «Stilus».
9° Premio: Sei Brevetto Silvestri della «Casa degli Sports».
10° Premio: Racchetta da Tennis Sykes originale Inglese, della «Casa degli Sports».

N.B. - I premi sono esposti nelle vetrine della «Casa Siegero in via Roma 29.

A pagina 2 il tagliando relativo alla II tappa del Giro d'Italia.

Tennis

Un torneo ad Alessandria

Alessandria, 27 sera.

Sui bellissimi campi del Tennis Club Alessandria, alla presenza di un folto pubblico entusiasta, si è svolto l'incontro di rivincita fra il Tennis Club Alessandria ed il Tennis Club di Vigevano. Come è noto, due domeniche fa gli alessandrini aveva subito una sconfitta di misura a Vigevano, dove erano scesi incompleti. Ora le racchette alessandrine si sono prese una netta rivincita raggiungendo ben undici vittorie contro sette dei vigevanesi. Ecco i risultati:

Singolare uomini — Anserimino (Alessandria) batte Ornati A. (Vigevano), 9-7, 6-3; Magnaghi M. (Aless.) batte Ornati F. (Vigev.), 6-3, 6-3; Guerci (Aless.) batte Agnelli E. (Vigev.), 6-3, 8-6; Oddone (Aless.) batte Cesoni (Vigev.), 4-6, 6-2, 6-4; Nascimbene (Aless.) batte Cesoni senior (Vigev.), 4-6, 3-3, 6-2; Piana (Aless.) batte Vorino (Vigev.), 3-6, 3-6; Sostegni (Vigev.) batte Vitale (Aless.), 6-3, 6-3; Vandoni (Vigev.) batte Cesa (Alessandria), 6-4, 6-1.

Singolare signore — Pedemonte Egea (Alessandria) batte Agnelli C. (Vigevano), 6-2, 6-3; Bozzola (Aless.) batte Alcome (Vigev.), 1-6, 6-2, 6-1; Motta (Vigev.) batte Pedemonte Elda (Aless.), 2-6, 6-2, 7-5.

Doppio uomini — Ornati A.-Sostegni (Vigevano) battono Anserimino-Magnaghi (Alessandria), 6-2, 6-10, 7-5; Maxinghi M.-Guerci (Aless.) battono Ornati F.-Boeno (Vigev.), 8-10, 6-0, 7-5; Piana-Cesare (Aless.) battono Agnelli-Vandone (Vigev.), 6-6, 6-4; Cesoni-Lang (Vigev.) battono Oddone-Bortolotti (Alessandria), 6-1, 6-3.

Doppio misto — Pedemonte Egea-Anserimino (Alessandria) battono Agnelli C.-Ornati A. (Vigevano), 6-2, 3-6, 7-5; Motta-Sostegni (Vigev.) battono Pedemonte Elda-Guerci (Aless.), 6-3, 6-4; Alcome-Ornati F. (Vigev.) battono Bardò-Magnaghi M. (Aless.), 6-3, 3-6, 6-1.

Boxe

Un milione di dollari

per il «match» Carnera-Sharkey?

New York, 27 sera.

Il combattimento di boxe fra Primo Carnera e Sharkey, che la Commissione di boxe dello Stato di New York ha voluto ornare del titolo di campionato del mondo benchè in fondo non lo sia, promette di risolversi in un grande successo. Malgrado che manchi ancora mezzo mese alla data stabilita per l'incontro, la vendita dei biglietti procede rapidamente e ciò fa presagire un incasso fortissimo. Secondo i competenti esso potrebbe raggiungere il milione di dollari. Fino ad ora il favorito è Sharkey, con otto punti a cinque nei confronti di Carnera. La decisione sarà data da tre giudici se il combattimento andrà sino al limite; ciò che sembra poco probabile. Intanto il gen. Phelan, membro della Commissione di boxe di New York, ha dichiarato essere persuaso che Sharkey batterà Carnera, qualche incontrerebbe in seguito il vincitore del combattimento Schmeling-Stribbling. L'anno scorso, ha aggiunto il generale, quando divenne campione del mondo per pura combinazione dopo essere stato dominato in maniera clamorosa, Schmeling aveva promesso di incontrarsi con Sharkey in un *match* di rivincita. Per ragioni che la non conosco, egli ha preferito misurarsi con Stribbling, ma nel caso che il tedesco dovesse battere l'americano egli non potrebbe più evitare di incontrarsi con Sharkey.

Il record di una aviatrice

Brighton, 27 sera.

La figlia del Ministro dei Trasporti del Belgio, Lippens, ha battuto il record femminile di volo senza motore restando in aria a Bulldune un'ora e 21 minuti.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Le Assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Jn. De Fernex e C., via Alfieri 15, ore 14, straord. (31-3 stessa ora).

— Soc. An. Officine Colombo, via Alfieri 9, ore 10, straordinaria.

— Soc. An. «La Fibra Vulcanizzata», presso Banca Agricola, via Alfieri 9, ore 11, straordinaria.

— Soc. An. «M. Challier», via Don Bosco 82, ore 11, straordinaria.

Acqui. — Soc. An. Casserini e Papis, via Marienco 4, ore 20, straord. (ore 21 stesso giorno).

Milano. — Soc. An. Giuseppe Leoni, via Boscovich 33, ore 11.

— «La Filotecnica» ing. A. Salmoraghi, via Raffaello Sanzio 5, ore 11, ord. e straord. (6-6 stessa ora).

— Soc. An. E. Comotti e C., via Carlo Tenca 107, ore 10.

— Perelli Carlo, via Principe Umberto 7-A, ore 15 (22-6 stessa ora).

— Soc. An. Lavorazione Metalli Minerali e derivati, in liquid., presso studio Greco, via Bocchetto 3, ore 14 (6-6 stessa ora).

— Soc. An. Farmacia Italo-Inglese, via Castelvetro 17, ore 14,30, straord.

— F.lli Salvini Soc. An., via Meravigli 4, ore 10, ord. e straord.

Firenze. — Soc. An. F.lli Passigli, via Vecchietti 5, ore 11, ord. e straord.

Messina. — Soc. An. Imprese Edilizie, via S. Agostino 4, ore 16.

Napoli. — Soc. Napoletana per gli Esercizi al dettaglio e C., via Vitt. Eman., III, 32, ore 16.

— Soc. Italiana Applicazioni «Golpo», via Medina 5, ore 15.

Roma. — Soc. Immobiliare Romana An. in liquid., viale Gorizia 4, ore 16 (6-6 stessa ora).

— «La Assicuratrice d'Italia» presso Direzione Generale Istituto Naz. Assic., via Sallustiana, ore 11.

— Soc. An. Immobili Terreni Industriali, via Buoncompagni 101, ore 15.

Trieste. — «Istria-Trieste», via Felice Venezian 2, ore 10.

Venezia. — Soc. Finanziaria per la industria della birra, Riva del Carbon, n. 4090, ore 16, ord. e straord.

Verona. — Soc. An. Esercizio Distillerie cav. Guglielmo Andreoli, corso Vitt. Eman., 24, ore 15, straord.

Il prestito francese alla Jugoslavia

Belgrado 27 sera.

Come è noto la Jugoslavia ha concluso a Parigi un prestito di 1.025.000.000 di franchi francesi pari a dinari 2.300.000 per la stabilizzazione del dinaro e per l'effettuazione di alcuni lavori pubblici. Il suddetto prestito verrà emesso al corso di 87,50, per la durata di 40 anni e al 7 per cento di tasso di interesse. Il prestito è stato concluso presso un gruppo di Banche con a capo la «Banque de l'Union Parisienne». La quota che questa Banca dovrebbe emettere ammonterebbe a 675 milioni di franchi francesi.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 27. — Dopo un'apertura incerta e debole il mercato ha mutato orientamento su acquisti provenienti da altra piazza. Gli affari si sono ravvivati ed i prezzi in generale hanno ripreso un po' di terreno, con chiusura ai massimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50 % c.	70,85	70,85
100	Id. f. p.	71 —	71 —
100	Consol. 5 % c.	82,85	82,70
100	Id. f. p.	83,30	83,125
500	Torino 5 % c.	488,50	488,50
500	S. Paolo 5 %	450,75	451 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1925	99,875	99,90
100	B. T. Nov. 1934	97,50	97,50
100	B. T. Nov. 1938	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1560 —	1535 —
500	Banca Comm.	1305 —	1308 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banca Nazion.	35 —	34 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	707,50
25	Ciriè-Lanzo	103 —	103 —
250	Mediterranee	403,50	412,50
500	Meridionali	790 —	800 —
500	Rubattino	316 —	318 —
50	Cosulich	77 —	77 —
200	Navigaz. A. I.	89 —	90 —
250	Lloyd Sabaudo	101 —	102 —
100	Seso	49,50	— —
100	Italiana Gas	37 —	36,75
100	Supe	57 —	54,50
250	Eleur. A. I.	137 —	137 —
125	Sip	117,75	117 7/8
400	Terni	347 —	348 —
100	S.I.E.T.	109 —	109 —
100	P.C.E.	80,50	80,50
500	Savigliano	600 —	610 —
250	Nebiolo	138,50	138,50
200	Bauchiero	168 —	168 —
100	Tedeschi	88 —	61 —
300	Fondiaria Ital.	— —	— —
200	Fiat	203 —	207 —
80	Monte Amiata	87 —	89,75
100	Montecatini	147,50	149 —
100	Mira Lanza	49 —	49 —
75	Schlapparelli	20 —	20,25
100	Ollomons	180 —	181 —
50	Unes	35,25	— —
120	Viscosa	35,50	34,75
100	Châtillon	238 —	238 —
100	Valli Lanzo	28 —	27 —
50	Varedo	17,75	17,50
100	Cir	130 —	130 —
500	Acqua Potabile	412 —	411 —
100	Florio	36,50	36,50
80	Fornaci	254 —	253 —
600	Beni Stabili	465 —	470 —
100	Scoti	— —	— —
100	Saturnia	— —	— —
100	Pittaluga	40 —	40 —
100	Un. Cementi	15 —	14 —
100	Cartiera Ital.	110,50	102 5/8
500	Cartiere Burgo	479 —	475 —

Cambi: Parigi 74,76; Svizzera 389,45; Londra 92,92; New York 19,10.

Borse italiane

MILANO, 27. — Con una discreta sostenutezza dopo il violento ribasso dei giorni scorsi, abbiamo trascorso la odierna riunione. Si sono notate anche delle buone ricompere allo scoperto, che contribuiscono a imprimere un orientamento migliore a tutta la quota. Variazioni insignificanti per i titoli di Stato con la Rendita 3,50 a 70,85, 70,90, e il Consolidato 5 % fra 82,95, 83,15, 83,10 per fine giugno prossimo venturo. Maggiormente beneficiati gli Elettrici, i Tessili, gli Alimentari, Commerciali; Isotta, Montecatini, Ambiata, Sip, Telefoni e Fiat.

Rend. it. 3,50 % f. m. 70,90; Cons. 5 % f. m. 83,10; B. Italia 1550; B. Comm. Italiana 1305,50; B. Naz. Cred. 34,50; B. Roma 100; Cred. it. 700; Cred. Marit. 500; Cons. Mob. Fin. 702; Ferr. Medit. 400,50; Merid. 795; Veneta Costruz. Ferr. 180; Cosulich 77; Rubattino 317; Lin. Triestina 45; Cantoni 1020; Olcese 220; Furter 54; Val d'Olona 235; Valle Seriana 160; Val Tidone 92; Veneziano 40,50; Stamp. De Angeli 134; Cantoni Coats 430; Lin. Can. Naz. 136; Rossari e Varzi 303; Bolondi 270; Tosi 120; Coton. Merid. 10,25; Un. Manif. 272; Gavardo 640; Rossi 2200; Targetti 104; Cascami Seta 405; Bemberg 69,50; Châtillon 237; Varedo 17,50; Snia 35 1/8; Paccheri e C. 33; Ansaldo 92; Elba 44,50; Ilva 181; Metalli. it. 150; Monte Amiata 90; Montecatini 149,50; Dalmine 110,50; Breda 40; Bianchi 36,75; Isotta Fraschini 49,25; Fiat 205,50; Miani Silvestri 11,50; Reggiane 60; Adriatica Elettr. 174,50; Brioschi 375; Cieli 186; Dinamo it. impr. Elettr. 171; Bresciana 188; Valdarno 173; Alta Italia 135; Emiliana 348; Trezzo d'Adda 430; Adamello 156; Seso 71; Edison 342; Id. Postergate 350; Sip 118; Tirso 158; Ligure Toscana 230; Vinzolo 442; Merid. Elettr. 250; Terni 348,50; Un. Es. Elettr. 56,25; Italcable 75,50; Siet 109; Tecnomasio 60; Distill. it. 90,50; Eridania 249; Ind. Zuccheri 670; Raffineria L. L. 685; Riseria It. 4; Acna 1,75; It. Gas 37,50; Mira Lanza 48; Petroli it. 12,25; Aedes 80; Fondiaria Ris. 5,10; Fondi Rustici 19,50; Beni Stabili 466; Saturnia 28; Pastif. Baroni 21; Gr. Alb. Venezia 43,50; Italo-Am. 72; Pirelli it. 602; Rinascente 16,50; Pirelli e C. 180,50; Brasilal 48; Dell'Acqua 153; Vedetta 250; Venezie 3,50 % 75; Cred. Fond. Venezie 5 % 456,50; Id. 6 % 401; Cons. M. dann. ferr. 4 % 387; Id. 5,50 % 446; Cons. Naz. Cred. A. M. 5 % 475. — CAMBI: Parigi 76,75; Zurigo 369,10; Londra 92,92; Amsterdam 768,90; Madrid 186,50; Bruxelles 260; Berlino 454,25; Vienna 268,50; Praga 56,62; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,05, carta 5,73; New York, telegr. 19,1025, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,07; Budapest 233,50; Atene 24,75; Albania 968,25.

GENOVA, 27. — Apertura debole e incerta; chiusura migliore. Ben tenuti i Consolidati, che dopo un esordio debole ricuperano facilmente il perduto, chiudendo in lieve vantaggio sui corsi di ieri. Pure sostenuta la Banca d'Italia, Comit, Comoltn. In domanda le Meridionali, Mittel, Rubattino, Montecatini, Amiata, Eridania, Raffinerie, e Finanziaria Agricola. Rimanente stazionario.

Rend. it. 3,50 % f. m. 71; Cons. 5 % f. m. 83,125; Id. con. 83; Venezie 3,50 % 78; B. Italia 1550; B. Comm. it. 1305; Cred. it. 701; B. Roma 104; B. Naz. Cred. 34; Cred. Marit. 501; Beni Stabili 466; Aedes 80; Ferr. Merid. 790; Medit. 410,50; Rubattino 318,50; Lloyd Sabaudo 139,50; Alta Italia 80; Eridania 250,50; Raffinerie L. L. 691; Ind. Zuccheri 664; Distill. it. 91; Ansaldo 49,50; Ilva 184; Elba 44,75; Montecatini 148,50; Molini Alta Italia 312; Fiat 206,50; Terni 346; Selt 231; Sip. 118; Es. Elettrici 37; Snia 35. — CAMBI: — Parigi 74,765; Svizzera 389,85; Londra 92,92; Spagna 186; New York 19,10; Olanda 769; Belgio 266,25; Berlino 454,25; Praga 56,60; Buenos Aires, oro 13,20, carta 5,62; Cile 230.

ROMA, 27. — Rend. it. 3,50 % cont. 70,75; Id. f. m. 70,90; Cons. 5 % cont. 82,775; Id. f. m. 83,05; Venezie 3,50 % 78,25; B. Italia 1553; Cred. Fond. 479,50; B. Comm. it. 1307; Cred. it. 701; B. Roma 102,25; Ferr. Merid. 790; Rubattino 317,50; Cosulich 77,25; Tramways 140; Snia 32 1/8; Terni 345,50; Elba 44; Metalli. it. 150; Ilva 181,50; Ansaldo 49; Fiat 205,50; Azote 99; Montecatini 148,75; Elettr. Gas Roma 749; Zuccheri 85; Fondi Rustici 18; Immobiliare 706; Beni Stabili 466; Imprese Fond. 99,50; Risanamento 970; Acqua Marcia 635. — CAMBI: Parigi 74,79; Londra 92,92; New York 19,10.

TRIESTE, 27. — Rend. it. 3,50 % f. m. 71; Cons. 5 % 83,10; Venezie 3,50 % 78; B. Comm. Triestina 402; Cosulich 76,50; Libera Triestina 48; Lloyd 505; Assic. Gen. 3310. — CAMBI: Parigi 74,75; Londra 92,915; New York 19,1025; Zurigo 369,50; Madrid 186; Amsterdam 768; Berlino 454; Bucarest 11,36; Praga 56,65; Vienna 268,40; Zagabria 33,70; Bruxelles 260; Budapest 333,25; Oslo 511,50; Tirana 368,50.

Borse estere

Parigi, 27. — Ad onta della mediocre condotta di New York e dei ribassi sperimentati a Berlino, il mercato si è stancato di difendere gli ultimi corsi di ieri, riuscendovi in parte. Gli affari sono stati d'altronde scarsissimi. Le Rendite appaiono calme, sovrattutto le 3 %, che da 69,70 sono passate a 69,90. I Bancari si ritrovano ai corsi di ieri; la Banca di Francia perde 45 punti, mentre l'Unione Parigina ne guadagna 8. Fra i Trasporti il Metropolitano è fermo a 1335. I valori di elettricità sono sostenuti e anzi guadagnano qualche punto. Fra il gruppo estero le Suez si appesantiscono perdendo 170 punti, 25 ne perde l'Asolo a 8 le Mining. Le Royal Dutch e la Rio si trovano ai medesimi corsi di ieri. Le Petrolifere sono resistenti e le Caucciù bene orientate.

Verso la revisione dei prezzi delle acque irrigue

Roma, 27 sera.

Il problema dei prezzi delle acque irrigue vendute da privati è stato da tempo esaminato dalla Confederazione degli Agricoltori che ha fatto presente al Governo la necessità di promuovere una azione intesa a rivedere i prezzi, per adeguarli alle mutate condizioni del mercato dei prodotti agricoli.

Il Ministero dell'Agricoltura ha quindi sottoposto la questione all'esame del Consiglio dei Ministri, il quale ha deliberato che alla revisione dei prezzi delle acque pubbliche e private (esclusa quelle dei canali Demaniali) si addivenga attraverso un'azione di carattere sindacale, interessandone all'uopo il Ministero delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni ha quindi, espressamente invitato la Confederazione a «voler fermare la sua particolare attenzione sull'importantissimo compito che viene ad essa affidato e che dovrà essere adempiuto mercè lo svolgimento di una attiva opera di persuasione, da parte delle dipendenti Associazioni, presso i singoli fornitori delle acque irrigue, al fine di conseguire, nella revisione dei contratti esistenti e nella stipulazione dei nuovi contratti «il miglioro e più equo adeguamento» dei prezzi dell'attuale situazione economica dell'agricoltura».

Il Ministero stesso preserve che, al fine di tale adeguamento si debba tener conto, in linea di massima della rivalutazione monetaria e del valore attuale dei prodotti agricoli, ma sarà opportuno non adottare alcun limite preventivo alla revisione dei prezzi, giacchè le condizioni di vendita dell'acqua irrigua sono così difformi da regione a regione e talvolta da plaga a plaga, che sarebbe pressochè impossibile fissare un criterio generale ed assoluto, valevole per tutti i casi; mentre il coefficiente del quadruplo rispetto ai prezzi dell'antegueerra, adottato in altri campi, risolverebbe ben poche delle questioni relative ai prezzi delle acque irrigue.

Nell'esame delle particolari situazioni locali, dovranno, pertanto avvalersi tutte le circostanze e tutti gli elementi di fatto ad esse inerenti e, più specialmente, la condizione economica del contraente e la situazione agraria della località, avuto anche riguardo alle diverse colture cui l'acqua è destinata, affinchè la revisione dei prezzi attuali rappresenti il migliore contemperamento degl'interessi dei fornitori e degli utenti ed, al tempo stesso, la migliore tutela del superiore interesse dell'economia agraria del Paese.

Resta confermato che dalla revisione sono escluse le acque fornite dall'Amministrazione del Demanio dello Stato; dalle Amministrazioni comunali, per le quali è già stato interessato il Ministero dell'Interno per un intervento in via politico-amministrativa; e le acque fornite direttamente dai Consorzi di irrigazione formati dai proprietari interessati, per le quali il compito è soltanto corrispettivo del riparto delle spese di gestione e di ammortamento degli impianti.

Centralini: Redazione e Cronaca 61601-61607
Telefoni: «Annunci pubblicitari» 48000-53001
«Segretario la cronaca» 41000

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO. - Ore 12: Comunic. Cons. Agricoltura — 19,10: Musica varia — 19,25: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,35: Musica rigoletto — 20,20: La voce del medico: «Idroterapia» — 20,45: Trasmissione dell'operetta «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo, diretta dal M° Nicola Ricci. Nel primo intervallo: Biancolt e Falconi: «Facciamo due chiacchiere». Nel secondo intervallo: «Organizzazione scientifica del lavoro», avv. Lupo: Alla fine dell'operetta: Giornale radio e musica ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

ROMA (m. 441, kw. 73) NAPOLI (m. 331,4, kw. 1,7) - stazione di Roma onde corte m. 25,4, kw. 12, 2 RO. — 18,10 (Napoli): Cronaca dell'aeroporto. — 19,50: Giornale radio - Notizie agricole - Giornale dell'Ente - Comunicato del Dopolavoro - Rubriche varie. — 19,40: Trasmissione di dischi. — 20: Giornale radio - Comunicati dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura (in lingua italiana, francese, inglese, tedesca e spagnola). — 20,30: Segnale orario — 20,45: Trasmissione del melodramma in 3 atti e 7 quadri «Don Carlos», musica di G. Verdi. - Negli intervalli: Notizie varie - «L'eco del mondo» - rivista di attualità di D. Alterocca. — 22,25 (circa): Ultime notizie.

BOLZANO (m. 452, kw. 0,20). — 19,40: Comunicati dei Consorzi agrari. — 19,45: Musica varia. — 20,30: Radio-giornale - Dopolavoro - Notizie. — 20,45: Trasmissione di dischi. — 21: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Ente. — 21: Serata di musica russa, orchestra dell'Ente, diretta dal maestro P. Limenta col concorso della pianista M. Chen. — 23: Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI (m. 385,4 - kw. 16). — 20,30: A soli variati. — 20,35: Canzoni. — 21: Musica brillante. — 21,30: Rassegna letteraria. — 21,40: Concerto di musica classica. — 22: Jazz-band.

BARCELLONA (m. 348,8 - kw. 7,5). — 19: Concertino di musica brillante del Trio Iberia. — 20: Concerto di musica leggera e da ballo da un ristorante. — 21,5: Concerto dell'orchestra della stazione. — 2,20: Canzonette popolari. — 22,20: Musica per piano.

BRATISLAVA (m. 276,6 - kw. 14). — 19,5: Concerto della Società corale «Zora» (12 numeri).

BRNO (m. 311,7 - kw. 32). — 19,5: Arie di opere diverse. — 19,35: Composizioni di autori moravi.

BRUXELLES 1 (Emiss. in francese) - m. 508,5 - kw. —. — 20: Victor Staffin «Sonata» per piano e violino. — 20,30: Concerto di musica militare data a Namur. — 20,45: «La farce du cuvier», adattata per la radio-diffusione da Gaston des Druilles. — 21: Ripresa del concerto.

BRUXELLES 11 (Emiss. in francese) - m. 338,6 - kw. 30. — 20: Concerto di musica riproposta. — 20,45: «Critica in critica», conversazione. — 21: Concerto di musica da camera.

BUDAPEST (m. 550,5 - kw. 23). — 19,10: Concerto dell'orchestra tzigana. — 21,30: Conferenza - In seguito: Concerto dell'orchestra della stazione.

DAVENTRY (programma nazionale), metri 1634,5, Kw. 25. — Ore 19,45: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,35: Musica da camera — 22,30: Wagner: «Lohengrin», atto terzo (da Covent Garden) — 23,30-24: Musica da ballo.

DAVENTRY (programma regionale), metri 3261,9, Kw. 30. — Ore 19,02: Concerto d'organo da una chiesa — 21,15: Musica leggera da un caffè — 21,55: Esperimenti di trasmissione d'immagini.

HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 20: Concerto di musica da ballo — 22,30: Musica da ballo.

HILVERSUM, m. 298,9, Kw. 3,8. — Ore 20,10: Concerto (viola d'amore e piano) — 20,45: Concerto — 22,05: Concerto — 23,45: Dischi.

HUIZEN, m. 1875, Kw. 6,5. — Ore 20,35: Dischi — 20,40: Concerto corale — 22,30: Concerto d'organo — 23,20: Dischi.

ISTAMBUL, m. 1100, Kw. 5. — Ore 19,30: Musica orientale.

KATTOWICE, m. 408,7, Kw. 5. — Ore 20: Concerto — 21,45: Musica leggera.

KOSICE, m. 194,4, Kw. 2,6. — Ore 17,3: Canzoni con accomp. pianoforte — 19,30: Dischi — 21,30: Concerto per flauto.

LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — 20,30: Danze.

LONDRA (Programma regionale), m. 356,3, Kw. 20. — Ore 21,25: Concerto di musica leggera — 22,35: Musica da ballo.

LUBIANA, m. 570,5, Kw. 2,5. — Ore 20: Serata di Mozart.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 19,5: Arie di opere diverse.

MUEHLACKER, m. 367,1, Kw. 15. — Ore 21: Canzoni popolari tedesche — 21,45: Danze varie (dischi).

OSLO, m. 1071,5, Kw. 75. — Ore 20: Segnale orario - Concerto — 22,5: Concerto corale — 22,35: Concerto d'organo — 23,15: Dischi.

PARIGI (Radio), m. 1725,1, Kw. 17. — Ore 21,30: Musica strumentale e melodie su dischi.

PRAGA I, m. 486,5, Kw. 5,5. — Ore 21,30: Dischi.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 3,5. — Ore 20: Concerto di musica varia - Musica da camera — 23: Dischi.

RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto per corno.

RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 23. — Ore 19: Musica da ballo. — 20,45: Dibattiti: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti.

STOCCOLMA, m. 435,4, Kw. 75. — Ore 20: Concerto — 21,10: Danza moderna.

STRASBURGO, m. 349,3, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,45: Dischi — 21,30: Concerto or